L'Angelo

06

Mensile di vita Parrocchiale

anno XLIV - n. 06 giugno - luglio - agosto 2019

sommario

La parola del Prevosto (don Lucio) 3

Don Carlo Civera
L'annuncio 4
Grazie don Carlo (i confratelli) 5
In morte di don Carlo (don G.M. Guerini) 6
Il gruppo Conoscerci 8
Dalla Casa di riposo 9

Vita parrocchiale
Calendario liturgico 10
La Santa Messa 14. Liturgia eucaristica 19
Verso il sacerdozio 22
Festa del 1° maggio 2019 24

Dall'Oratorio
Roma Volume 2° 25
S.V.F. Convegno a Roncegno 28
S.V.F. Il coraggio di rischiare 30
Sunrise Vol. 2 31
Appuntamenti dell'estate 32
La Festa dell'Oratorio 33

Arte & cultura
Pennellate di storia (L. Sala e F. Pelosi) 34
Il concerto delle campane (F. Azzola) 35
Storia del Cristianesimo 53. (S. Amighetti) 42
Il Concerto Ottoni e Organo 44

Le nostre rubriche
Verola missionaria 45
La gioia della fede (don Sergio) 46
I Profeti: il Profeta Geremia II (F. Checchi) 48
Scritti di don Mazzolari: la grammatica della fede 50

Varie - Cronaca
Viaggiare leggendo 51
Accade a Radio Basilica 52
E...state con AVIS 53
La Biblioteca informa 54
G.V.V.S. 55
Ricordo di suor Valente Vigna 56
Anagrafe parrocchiale 57
Offerte 58
Rendiconto finanziario 59

In copertina:

Redattori:
Sac. Lucio Sala
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Sac. Alessandro Savio
Tiziano Cervati (Capo redattore)

Telefoni utili
030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa
Bressanelli srl - Manerbio
Tel. 030 938 02 01
serena@bressanelli.info

Grafica
Serena Bressanelli

CORPUS DOMINI

Così il vescovo di Parigi si è espresso il giorno di Pasqua: «Questa è la domanda che è sorta lunedì sera al culmine dell'incendio di Notre-Dame de Paris: "Dov'è il Corpo del Signore"?

È stato necessario salvare la cattedrale… Ma una domanda angosciosa è sorta nel mio cuore: "Dov'è il Corpo del Signore"? Era possibile lasciare, nella chiesa in fiamme, il Santissimo Sacramento, il corpo di Gesù che era nel tabernacolo? È per questo Corpo, velato sotto l'aspetto di una briciola di pane, che è stata costruita la cattedrale. Qual è il più prezioso? La cattedrale, il tesoro o la briciola di pane? La "briciola di pane" è il Corpo di Dio, il Corpo di Cristo risorto, inafferrabile se non si dona, a meno che non si doni nelle nostre mani: "perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo." Il giovedì santo abbiamo celebrato questo grande mistero: "Prendi, mangia, questo è il mio corpo".

Questa "briciola di pane" è la vita di Dio che comunica sé stessa: dona a coloro che la ricevono la Vita eterna, apre le porte del Cielo, ci rende partecipi della Risurrezione di Cristo, prefigurazione della nostra risurrezione nella carne e completamento del tempo del ritorno del Signore. Ai nostri cari vigili del fuoco che hanno dimostrato competenza e professionalità e la loro determinazione va il nostro grazie. Grazie davvero, a nome di tutti! Ma vorrei anche ringraziare il cappellano dei Vigili del fuoco, padre Fournier, che è andato a prendere il Corpo di Cristo, il Santissimo Sacramento, che dà pieno significato alla vita di quello splendido tempio. Ha anche avuto dei rischi per salvare una "briciola di pane" perché era il Corpo risorto di Nostro Signore che celebriamo oggi come ogni domenica, il giorno centrale della nostra settimana in cui celebriamo la sua risurrezione. Gli apostoli si precipitarono alla tomba di Cristo, non trovarono il Suo Corpo e credettero. Noi abbiamo trovato il Corpo risorto del Signore. Anche noi crediamo».

Don Lucio

LA MORTE DI DON CARLO CIVERA

Così il 18 maggio scorso la nostra parrocchia ne dava l'annuncio:

Le Comunità parrocchiali di Verolanuova e di Cadignano annunciano la morte di

don Carlo Civera

e lo affidano a Cristo Buon Pastore in attesa della risurrezione.

Invitano tutti alla preghiera di suffragio per la sua anima.

Don Carlo Civera nacque a Martinengo, in provincia di Bergamo il 7 dicembre del 1942. Trasferitosi a Montichiari, è stato ordinato sacerdote a Brescia il 12 giugno del 1971. Fu vicario cooperatore a Sabbio Chiese dal 1971 al 1980 e vicario cooperatore a Nuvolera dal 1980 al 1987. Dal 1987 al 2006 fu parroco di Bettegno. Dall'ottobre 2006 divenne presbitero collaboratore a Verolanuova, fino al suo ritorno alla Casa del Padre il 18 maggio 2019.
I funerali, presieduti da mons. Gaetano Fontana, si sono svolti lunedì 20 maggio alle ore 15.00 nella Basilica di San Lorenzo. Don Carlo è ora sepolto nel Cimitero di Montichiari.

GRAZIE DON CARLO

Il 18 maggio don Carlo, presente nella nostra parrocchia dall'ottobre del 2006, ha chiuso serenamente la sua vita terrena. Non ci aspettavamo una conclusione cosi repentina della sua esistenza terrena. Abbiamo avuto la grazia di accompagnarlo negli ultimi giorni della sua malattia e abbiamo visto la sua fede. Continuava a ripetere a chi lo accostava in quegli ultimi giorni che era iniziata la sua salita al Calvario, consapevole che il suo tempo si stava concludendo. Molti hanno manifestato il dispiacere per la sua perdita e ciò ci ha fatto comprendere come era amato. Ora egli ci accompagna dal Paradiso. Il suo ricordo sia in benedizione per il bene che da lui abbiamo ricevuto, per le nostre parrocchie, per i degenti della Casa Albergo, per i suoi cari e per tutte le persone che ha incontrato.

Don Lucio

Don Lucio mentre, con grande commozione, esprime il suo ringraziamento anche a nome dei confratelli

Grazie
per il tuo ministero sacerdotale,
per la cura che hai avuto per i degenti della Casa Albergo,
per l'attenzione agli ammalati della nostra parrocchia.

Grazie
per l'amore all'Eucarestia,
per la tua preghiera a Maria,
per la tua predicazione sempre preparata.

Grazie
per la tua fede,
per la tua schiettezza evangelica,
per la tua saggezza.

Grazie
per la tua compagnia,
per la tua fraternità sacerdotale,
per la tua passione sportiva.

Grazie
per il tuo senso del dovere,
per la tua sobrietà,
per la tua umiltà.

Grazie
per la tua pazienza,
per come sei andato incontro alla morte.

Grazie
per la tua vita.

I tuoi confratelli:
don Lucio,
don Michele,
don Alessandro,
don Sergio

IN MORTE
DI DON CARLO CIVERA

Il libro dell'Apocalisse in questi giorni a noi sacerdoti fa leggere: "Un angelo gridò con voce potente - prendi la tua falce comincia a mietere, l'ora è giunta, la terra è pronta per la mietitura".
Così ogni tanto un nostro stimato insegnante era solito evocare la chiamata del Signore quando in seminario qualche giovane studente moriva. Pare consono anche per noi, in questa circostanza, tale ricordo specie in un periodo dell'anno in cui vari confratelli ci lasciano e noi sacerdoti, ordinati nel 1971, abbiamo perso ben tre amici.
Don Carlo proveniva da Martinengo, da una famiglia di agricoltori che si trasferì a Montichiari e presso quella comunità crebbe nella sua numerosa e religiosa famiglia. I genitori praticanti e convinti cristiani offrirono al figlio Carlo costante esempio di vita e partecipazione alla realtà ecclesiale, tanto che il papà fu per vari anni membro della fabbriceria parrocchiale e stretto collaboratore dell'allora Abate Mons. Francesco Rossi. Tutto questo rappresentò per don Carlo forza, sostegno ed ispirazione per affrontare quanto la vita gli avrebbe riservato. Infatti la sua salute non solo fu precaria ma costantemente provata da molteplici patologie, prima, durante e dopo il seminario, che sempre lo condizionarono e provocarono interruzione degli studi. Ciò nonostante all'inizio di quarta ginnasio si inserì

nel nostro gruppo di seminaristi con il carattere sereno e partecipativo che lo distingueva.
Ripensando a quegli anni don Carlo appariva cordiale e sereno verso tutti, mai risentito seppur noi più giovani avessimo manifestato qualche atteggiamento cameratesco o superficiale nei suoi confronti. La sua vita fu sempre improntata a semplicità e correttezza: si esprimeva in pazienza e maturità che edificava ognuno di noi. Con lui ci sentivamo tutti a nostro agio, in perfetta sintonia e fraternità, condividendo gli anni del seminario, non sempre facili nello studio.
Finalmente ci fu amministrata l'ordinazione sacerdotale dal compianto vescovo Mons. Morstabilini, verso cui si nutriva grande stima e dal quale don Carlo fu da prima destinato a Sabbio Chiese.
Il secondo suo incarico presso Nuvolera si concluse con l'impegno pastorale, sempre assolto scrupolosamente e con dedizione, quale parroco di Bettegno per diciannove anni, fino al tempo della sua destinazione a Verolanuova con due amati prevosti don Luigi Bracchi e don Lucio Sala. Qui nei recenti anni fu accolto con affetto e stima dalla comunità e dal suo parroco don Lucio.
Ha concluso così la sua vita in totale adesione al Signore, consapevole del suo male che inesorabilmente e rapidamente avanzava ... Incontrandolo all'ospedale e salutandolo due giorni dopo al telefono, con disarmante serenità, dopo avermi riferito delle sue gravi condizioni mi diceva: "Sono sul calvario, prega per me ed avvisa tutti i nostri compagni che mi ricordino".
Caro don Carlo che hai condiviso tutti gli anni del seminario e, quando potevi, i nostri incontri periodici di classe e di ritiri spirituali offrendoci un esempio di vita sacerdotale, prega anche tu per noi tuoi confratelli, per i tuoi cari, per coloro ai quali hai dedicato, nelle varie parrocchie, le tue energie annunciando la Parola di Dio ed arricchendo il tuo ministero di credibili esempi di vita.

Don Gian Maria Guerini
(Ai funerali di don Carlo. Lunedì 20 maggio 2019)

Sopra: don Gian Maria Guerini
Sotto: una nipote

LE CONDOGLIANZE DEL GRUPPO CONOSCERCI

Profondamente rattristati per la morte del nostro caro e buon Don Carlo, porgiamo sentite condoglianze ai familiari e agli amici suoi più cari, affidandoli alla protezione della Beata Vergine perché possano trovare consolazione. Così pure a quanti hanno conosciuto e apprezzato lo zelo apostolico e missionario di Don Carlo. A lui la nostra preghiera per aver saputo fare la sua scelta in Cristo e interpretare le parole del Vangelo che danno senso alla vita. Noi dobbiamo essergli riconoscenti per gli anni che ha vissuto qui, nei momenti belli e meno belli della gente sofferente della Casa Albergo dove ha dato tutto se stesso con umanità, umiltà e carità. Un chicco che produrrà molti frutti.
Ciao Don Carlo

Per il Gruppo Missionario
CONOSCERCI

A DON CARLO, DALLA CASA DI RIPOSO

Carissimo Don Carlo,
in questi tredici anni trascorsi insieme, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, abbiamo condiviso con te Gioie, Dolori, Fatiche e Speranze.
Quotidianamente la tua presenza discreta, silenziosa ma efficace ci alleviava e ci sosteneva accompagnandoci nel nostro Cammino.
Con il tuo esempio di Fede ci hai fatto crescere come piccola Comunità nella Comunità di Verolanuova.
Durante le varie Solennità dell'Anno Liturgico, non mancavi mai l'appuntamento per far vivere anche a noi le Tappe del Cammino di Fede.
I tuoi numerosi impegni, a volte le tue difficoltà fisiche, non ti hanno mai impedito di essere presente tra di noi.
Grazie perché ti interessavi di tutti, passavi in ogni stanza a portare un po' di sollievo e conforto, andavi in Ospedale a trovare chi di noi stava male, davi l'estremo saluto a chi di noi passava a miglior vita.
Grazie per averci insegnato ad essere pazienti, ad avere compassione di chi è più debole, ad Amare il fratello bisognoso perché incarna il volto di Cristo, che ci ha amato tutti fino al dono estremo della sua Vita per noi.
Anche tu come Gesù hai donato tutto te stesso per gli altri, anche di te si può dire: "Passò sanando e Beneficando tutti."
Noi tutti vogliamo manifestarti il Grande Affetto che proviamo per te tenendoti nel nostro Cuore cercando di attuare il comandamento che spesso ci ricordavi: "Ama Dio e Ama il prossimo come te stesso."
Grazie Don Carlo.
Grazie di Cuore!

Le animatrici, gli ospiti
e tutto il personale della
Fondazione Gambara-Tavelli

GIUGNO 2019

ORARIO SANTE MESSE
In Basilica:
Prefestiva: ore 18.30
Festive: ore 8.00 - 9.30 - 18.30
ore 18.10 Celebrazione dei Vespri
Feriali: ore 8.30 - tutti i giorni eccetto il sabato
ore 18.30 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:
Festiva: ore 11.00 (eccetto nelle solennità)

S. Anna - Breda Libera:
Festiva: ore 10.00 (ore 9.30 in luglio e agosto)

Cappella Casa Albergo:
Tutti i giorni: ore 16.30 (eccetto la domenica)

San Giorgio al Cimitero:
Giugno-Luglio: ore 20.30 (solo giovedì)
Agosto: ore 20.00 (solo giovedì)

Cadignano:
Martedì e Giovedì: ore 20.00
Prefestiva: ore 20.00
Festiva: ore 10.30

2 Domenica - Ascensione del Signore. Solennità *(Proprio del salterio)*
Canto al Vangelo: - "Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo ". *(Mt 28,19.20)*
Sante Messe con orario festivo
53ª Giornata per le comunicazioni sociali

ore 10,30 - Celebrazione della Cresima e della Prima Comunione (Presieduta da mons. Domenico Sigalini)

6 giovedì **Primo giovedì del mese.** Dopo la S. Messa delle ore 8.30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
ore 20.30 Santa Messa al Cimitero

7 venerdì **Primo venerdì del mese.**
Si porta la Comunione agli ammalati.
Pellegrinaggio a Caravaggio
(partenza ore 18.30 dal piazzale Conad)

9 Domenica - Pentecoste - Solennità *(Proprio del salterio)*
Canto al Vangelo: - "Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli, e accendi in essi il fuoco del tuo amore".
Sante Messe con orario festivo

10 lunedì **Beata Vergine Maria Madre della Chiesa**
10ª settimana del Tempo Ordinario - II del salterio

11 martedì **San Barnaba apostolo.**

12 mercoledì ore 20.30 in Oratorio: Consiglio Pastorale Parrocchiale

13 giovedì **Sant'Antonio di Padova - Co-patrono della nostra Basilica**
ore 20.30: S. Messa al Cimitero

16 Domenica - Santissima Trinità - Solennità *(Proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo: a Dio che è, che era e che viene". *(Ap 1,8)*
Sante Messe con orario festivo estivo

17 lunedì **ore 9.00 in Oratorio comincia il Grest**

21 venerdì **San Luigi Gonzaga**

23 Domenica – Santissimo Corpo e Sangue di Cristo *(Proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno". *(Gv 6,51)*
Sante Messe con orario festivo estivo

ore 16.00 Esposizione del Santissimo Sacramento
ore 18.00 **Santa Messa seguita dalla solenne Processione Eucaristica**

24 lunedì **Natività di San Giovanni Battista. Solennità**
12ª settimana del Tempo Ordinario - IV del salterio

28 venerdì **Sacratissimo Cuore di Gesù. Solennità.**

29 sabato **Santi Pietro e Paolo Apostoli. Solennità**

30 Domenica - XIII del tempo ordinario *(I settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta: tu hai parole di vita eterna". *(1Sam 3,9; Gv 6,68)*

Sante Messe con orario festivo estivo
Santi Primi Martiri della Chiesa Romana.

ore 18.10 Vespri

LUGLIO

3 mercoledì **San Tommaso Apostolo. Festa**

4 giovedì **Ricorre l'anniversario della consacrazione della Cattedrale di Brescia**
Primo giovedì del mese - Dopo la S. Messa delle ore 8.30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30: S. Messa al cimitero

5 venerdì **Primo venerdì del mese,** consacrato alla devozione del Sacro Cuore.
N.B.: nei mesi estivi NON viene portata la S. Comunione agli ammalati
Si chiude il Grest

6 sabato **Santa Maria Goretti, vergine e martire.**

7 Domenica - XIV del tempo ordinario (*II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "La pace di Cristo regni nei vostri cuori; la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza". *(Col 3,15.16)*

Sante Messe con orario festivo estivo

ore 18.10 Vespri

8 lunedì **Inizia la Scuola R.U.M.**

9 martedì **Parte il primo turno dei Campiscuola a Corteno Golgi: "Elementari"**

11 giovedì **San Benedetto Abate,** Patrono d'Europa.
ore 20.30: S. Messa al cimitero

14 Domenica - XV del tempo ordinario *(III settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna". *(Gv 6,63.68)*
Sante Messe con orario festivo estivo

Parte il secondo turno dei Campiscuola a Corteno Golgi: "Medie"
ore 18.10 Vespri

16 martedì **Beata Vergine del Carmelo**
Primo anniversario della morte di mons. Luigi Corrini.
Lo ricordiamo nella S. Messa delle 8.30.

18 giovedì ore 20.30: S. Messa al Cimitero

19 venerdì **Parte il terzo turno dei Campiscuola a Corteno Golgi: "Adolescenti"**

21 Domenica - XVI del tempo ordinario *(IV settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono, e producono frutto con perseveranza". *(Lc 8,15)*
Sante Messe con orario festivo estivo

ore 18.10 Vespri

22 lunedì **Santa Maria Maddalena**

25 giovedì **San Giacomo Apostolo. Festa**
ore 20.30 Santa Messa al Cimitero

26 venerdì **Santi Gioacchino ed Anna, genitori della Madonna.**
Sante messe con orario feriale
30° Anniversario della morte del vescovo Mons. Luigi Morstabilini (1989).
Lo ricordiamo nelle preghiere.
ore 20.30 Santa Messa all'edicola di Sant'Anna in Via Ricurva

28 Domenica XVII del tempo ordinario *(I settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre". *(Rm 8,15)*
Sante Messe con orario festivo estivo

Santi Nazaro e Celso, patroni di Cadignano. Festa Patronale
Partono gli adolescenti e giovani per il servizio presso la Caritas di Firenze

Oggi si celebra la festa di S. Anna presso la chiesa di Breda Libera dedicata alla madre della B. V. Maria: ore 10.30 Santa Messa solenne.

29 lunedì **Santa Marta**

31 mercoledì **Sant'Ignazio di Loyola**

AGOSTO

Condizioni richieste per il Perdon d'Assisi:

1. Confessione e Comunione Eucaristica
2. Preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice (almeno un Pater e un'Ave)
3. Visita alla Basilica, la nostra parrocchiale. Tale visita deve essere compiuta nel tempo prescritto che inizia **dal mezzogiorno del 4 e si estende fino al tramonto del giorno seguente (5 agosto);** nella visita si deve recitare almeno un Pater, Ave e Gloria e il Credo.
4. Reale distacco dai peccati, non solo mortali, ma anche veniali. L'indulgenza si può applicare anche ai defunti a modo di suffragio. Si può acquisire una sola volta.

"L'indulgenza che la Chiesa elargisce ai penitenti, è la manifestazione di quella meravigliosa Comunione dei Santi, che, nell'unico vincolo della carità di Cristo, misticamente congiunge la Beatissima Vergine Maria e la Comunità dei fedeli, o trionfante in cielo o vivente nel purgatorio o pellegrina in terra. Difatti l'indulgenza che viene concessa per mezzo della Chiesa, diminuisce o cancella del tutto la pena dalla quale l'uomo è in certo modo impedito di raggiungere una più stretta comunione con Dio. Perciò il fedele pentito trova un aiuto efficace in questa speciale forma di carità della Chiesa per poter deporre l'uomo vecchio e rivestire l'uomo nuovo "il quale si rinnova nella sapienza secondo l'immagine di Colui che lo creò" (Col. 3, 10)

(Paolo VI Epist. Sacrosantae Portiunculae 14 luglio 1976)

1 giovedì **San'Alfonso Maria de' Liguori**
Primo giovedì del mese - Dopo la S. Messa delle ore 8.30 adorazione comunitaria e privata fino alle ore 12.00
ore 20.00 Santa Messa al Cimitero

2 venerdì Primo del mese, consacrato alla devozione del Sacro cuore.
Non si porta la Comunione agli ammalati.

4 Domenica - XVIII del tempo ordinario *(II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli". *(Mc 1,15)*
Sante Messe con orario festivo estivo
San Giovanni Maria Vianney

Si apre il Perdon d'Assisi

ore 18.30 Santa Messa in Disciplina e processione verso la Basilica con la statua di San Lorenzo

5 lunedì **Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma**

6 martedì **Trasfigurazione del Signore. Festa.** (proprio del salterio)
Anniversario della morte di san Paolo VI (1978). Lo ricordiamo nelle preghiere.

8 giovedì ore 20.00 Santa Messa al Cimitero

9 venerdì **Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) vergine e martire - Patrona d'Europa. Festa.**

10 sabato **S. LORENZO Diacono e martire - Festa Patronale. Solennità**

Dal Vangelo: - "...In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: - In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto ...". *(Gv. 12, 24)*

ore 8.00 Lodi; Sante Messe ore 10.30 - 18.30 solenne

11 Domenica - XIX del tempo ordinario *(III settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - " Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo". *(Mt 24,42.44)*
Sante Messe con orario festivo estivo
Santa Chiara d'Assisi

14 mercoledì **S. Massimiliano Maria Kolbe. Martire.**
ore 18.30 S. Messa nella vigilia dell'Assunzione

15 giovedì - Assunzione della Beata Vergine Maria. Solennità
(proprio del salterio)

Dal Vangelo: - "In quel tempo Elisabetta, piena di Spirito Santo esclamò a gran voce: - Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo. A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?" *(Lc. 1, 41b-43)*
Sante Messe con orario festivo estivo

ore 10.30 Santa Messa solenne
ore 18.00 Vespri Solenni
ore 18.30 S. Messa
ore 20.30 In S. Rocco si apre la festa in onore del Santo. S. Rosario, canto delle litanie. Breve pensiero. Benedizione. Non si celebra la S. Messa
È sospesa la Messa al cimitero.

16 venerdì Festa di S. ROCCO.
Orari Sante Messe in nella chiesa di san Rocco: 8.30 - 20.30
ore 20.00 - In S. Rocco: Recita del Rosario. Celebrazione della Messa seguita dalla processione. Al termine benedizione con la reliquia del Santo.
In piazza S. Rocco: Concerto bandistico offerto alla popolazione e rinfresco

18 Domenica - XX del tempo ordinario (IV settimana del salterio)

Canto al Vangelo: - "Apri, Signore, il nostro cuore e comprenderemo le parole del Figlio tuo". *(Cf At 16,14b)*
Sante Messe con orario festivo estivo
ore 18.10 Vespri

20 martedì San Bernardo

22 giovedì Beata Vergine Maria Regina
ore 20.00 S. Messa al cimitero.

24 sabato San Bartolomeo Apostolo. Festa

25 Domenica XXI del tempo ordinario *(I settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". *(Gv 14,6)*
Sante Messe con orario festivo
ore 18.10 Vespri

27 martedì Santa Monica

28 mercoledì **S. Agostino** vescovo e dottore della Chiesa

29 giovedì **Martirio di San Giovanni Battista**
ore 20.00 Si chiude la celebrazione delle Messe al Cimitero

30 vederdì **Inizia la Festa dell'Oratorio**

SETTEMBRE

ORARIO SANTE MESSE
In Basilica:
Prefestiva: ore 18.30
Festive: ore 8.00 - 9.30 - 18.30
ore 18.10 Celebrazione dei Vespri
Feriali: ore 8.30 - tutti i giorni eccetto il sabato
ore 18.30 - tutti i giorni eccetto il giovedì

S. Rocco:
Festiva: ore 11.00 (eccetto nelle solennità)

S. Anna - Breda Libera:
Festiva: ore 10.00
Feriale: ore 18.30 (solo giovedì)

Cappella Casa Albergo:
Tutti i giorni: ore 16.30 (eccetto la domenica)

Cadignano:
Martedì e Giovedì: ore 20.00
Prefestiva: ore 20.00
Festiva: ore 10.30

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

a) Da domenica 1 settembre riprende la celebrazione della S. Messa vespertina delle 18.30, eccetto il giovedì;
b) In Basilica vengono riprende la celebrazione delle sante Messe festive delle ore 9.30;
c) Nella chiesa di S. Anna riprende la celebrazione della Santa Messa il giovedì alle 20.00

1 Domenica - XXII del tempo ordinario *(II settimana del salterio)*
Canto al Vangelo: - "Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore".
(Mt 11,29)
RIPRENDE L'ORARIO NORMALE DELLE SANTE MESSE

5 giovedì Primo del mese - Dopo la S. Messa delle ore 8.30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 In Canonica: Lectio Divina

6 venerdì Primo del Mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore.
Si porta la S. Comunione agli ammalati
ore 20.30 Cappella della Casa Albergo: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 21.30, a cura della Comunità francescana "Santa Chiara"."

8 Domenica - XXIII del tempo ordinario *(III settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo e insegnami i tuoi decreti". *(Sal 118,135)*
Sante Messe con orario festivo
Natività della Beata Vergine Maria

In Oratorio: Iscrizioni al catechismo

10 martedì San Nicola da Tolentino

Santellando

Ritorna anche quest'anno la bella esperienza delle Messe alle "Santelle" sparse nel nostro territorio. Ecco il calendario:

Lunedì	3 Giugno	ore 20.30:	Cascina Canove
Venerdì	**7 Giugno**	**Pellegrinaggio a Caravaggio (partenza ore 18.30)**	
Lunedì	10 Giugno	ore 20.30:	Morti della Motta (*)
Venerdì	14 Giugno	ore 20.30:	Cascina Confortino
Lunedì	17 Giugno	ore 20.30:	Cascina Vallatelle
Venerdì	21 Giugno	ore 20.30:	Cascina Lachini
Lunedì	28 Giugno	ore 20.30:	Cascina Vincellate
Venerdì	26 Luglio	ore 20.30:	Edicola di Sant'Anna (via Ricurva)

(*) - Morti della Motta: in caso di pioggia la Messa sarà celebrata presso Villa Elena dei signori Tomasoni in via Kennedy

PROSSIME DATE DEI BATTESIMI
30 Giugno - 28 Luglio ore 16.00
Invitiamo ad attenersi a queste date e a chiedere eccezioni solo con motivazioni valide

LA SANTA MESSA
14. LITURGIA EUCARISTICA
IV. LA COMUNIONE

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

E oggi è il primo giorno di primavera: buona primavera! Ma cosa succede in primavera? Fioriscono le piante, fioriscono gli alberi. Io vi farò qualche domanda. Un albero o una pianta ammalati, fioriscono bene, se sono malati?. No! Un albero, una pianta che non sono annaffiati dalla pioggia o artificialmente, possono fiorire bene? No. E un albero e una pianta che ha tolto le radici o che non ha radici, può fiorire? No. Ma, senza radici si può fiorire? No! E questo è un messaggio: la vita cristiana dev'essere una vita che deve fiorire nelle opere di carità, nel fare il bene. Ma se tu non hai delle radici, non potrai fiorire, e la radice chi è? Gesù! Se tu non sei con Gesù, lì, in radice, non fiorirai. Se tu non annaffi la tua vita con la preghiera e i sacramenti, voi avrete fiori cristiani? No! Perché la preghiera e i sacramenti annaffiano le radici e la nostra vita fiorisce. Vi auguro che questa primavera sia per voi una primavera fiorita, come sarà la Pasqua fiorita. Fiorita di buone opere, di virtù, di fare il bene agli altri Ricordate questo, questo è un versetto molto bello della mia Patria: "Quello che l'albero ha di fiorito, viene da quello che ha di sotterrato". Mai tagliare le radici con Gesù.

E continuiamo adesso con la catechesi sulla Santa Messa. La celebrazione della Messa, di cui stiamo percorrendo i vari momenti, è ordinata alla Comunione, cioè a unirci con Gesù. La comunione sacramentale: non la comunione spirituale, che tu puoi farla a casa tua dicendo: "Gesù, io vorrei riceverti spiritualmente". No, la comunione sacramentale, con il corpo e il sangue di Cristo. Celebriamo l'Eucaristia per nutrirci di Cristo, che ci dona sé stesso sia nella Parola sia nel Sacramento dell'altare, per conformarci a Lui. Lo dice il Signore stesso: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (*Gv* 6,56). Infatti, il gesto di Gesù che diede ai discepoli il suo Corpo e Sangue nell'ultima Cena, continua ancora oggi attraverso il ministero del sacerdote e del diacono, ministri ordinari della distribuzione ai fratelli del Pane della vita e del Calice della salvezza.

Nella Messa, dopo aver spezzato il Pane consacrato, cioè il corpo di Gesù, il sacerdote lo mostra ai fedeli, invitandoli a partecipare al convito eucaristico. Conosciamo le parole che risuonano dal santo altare: «Beati gli invitati alla Cena del Signore: ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo». Ispirato a un passo dell'Apocalisse – «beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello» (*Ap* 19,9): dice "nozze" perché Gesù è lo sposo della Chiesa – questo invito ci chiama a sperimentare l'intima unione con Cristo, fonte di gioia e di santità. È un invito che rallegra e insieme

spinge a un esame di coscienza illuminato dalla fede. Se da una parte, infatti, vediamo la distanza che ci separa dalla santità di Cristo, dall'altra crediamo che il suo Sangue viene «sparso per la remissione dei peccati». Tutti noi siamo stati perdonati nel battesimo, e tutti noi siamo perdonati o saremo perdonati ogni volta che ci accostiamo al sacramento della penitenza. E non dimenticate: Gesù perdona sempre. Gesù non si stanca di perdonare. Siamo noi a stancarci di chiedere perdono. Proprio pensando al valore salvifico di questo Sangue, sant'Ambrogio esclama: «Io che pecco sempre, devo sempre disporre della medicina» (*De sacramentis,* 4, 28: *PL* 16, 446A). In questa fede, anche noi volgiamo lo sguardo all'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo e lo invochiamo: «O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato». Questo lo diciamo in ogni Messa.

Se siamo noi a muoverci in processione per fare la Comunione, noi andiamo verso l'altare in processione a fare la comunione, in realtà è Cristo che ci viene incontro per assimilarci a sé. C'è un incontro con Gesù! Nutrirsi dell'Eucaristia significa lasciarsi mutare in quanto riceviamo. Ci aiuta sant'Agostino a comprenderlo, quando racconta della luce ricevuta nel sentirsi dire da Cristo: «Io sono il cibo dei grandi. Cresci, e mi mangerai. E non sarai tu a trasformarmi in te, come il cibo della tua carne; ma tu verrai trasformato in me» (*Confessioni VII,* 10, 16: *PL* 32, 742). Ogni volta che noi facciamo la comunione, assomigliamo di più a Gesù, ci trasformiamo di più in Gesù. Come il pane e il vino sono convertiti nel Corpo e Sangue del Signore, così quanti li ricevono con fede sono trasformati in Eucaristia vivente. Al sacerdote che, distribuendo l'Eucaristia, ti dice: «Il Corpo di Cristo», tu rispondi: «Amen», ossia riconosci la grazia e l'impegno che comporta diventare Corpo di Cristo. Perché quando tu ricevi l'Eucaristia diventi corpo di Cristo. E' bello, questo; è molto bello. Mentre ci unisce a Cristo, strappandoci dai nostri egoismi, la Comunione ci apre ed unisce a tutti coloro che sono una sola cosa in Lui. Ecco il prodigio della Comunione: diventiamo ciò che riceviamo!

La Chiesa desidera vivamente che anche i fedeli ricevano il Corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa; e il segno del banchetto eucaristico si esprime con maggior pienezza se la santa Comunione viene fatta sotto le due specie, pur sapendo che la dottrina cattolica insegna che sotto una sola specie si riceve il Cristo tutto intero (cfr *Ordinamento Generale del Messale Romano,* 85; 281-282). Secondo la prassi ecclesiale, il fedele si accosta normalmente all'Eucaristia in forma processionale, come abbiamo detto, e si comunica in piedi con devozione, oppure in ginocchio, come stabilito dalla Conferenza Episcopale, ricevendo il sacramento in bocca o, dove è permesso, sulla mano, come preferisce (cfr *OGMR,* 160-161). Dopo la Comunione, a custodire in cuore il dono ricevuto ci aiuta il silenzio, la preghiera silenziosa. Allungare un po' quel momento di silenzio, parlando con Gesù nel cuore ci aiuta tanto, come pure cantare un salmo o un inno di lode (cfr *OGMR,* 88) che ci aiuti a essere con il Signore.

La Liturgia eucaristica è conclusa dall'orazione dopo la Comunione. In essa, a nome di tutti, il sacerdote

si rivolge a Dio per ringraziarlo di averci resi suoi commensali e chiedere che quanto ricevuto trasformi la nostra vita. L'Eucaristia ci fa forti per dare frutti di buone opere per vivere come cristiani. (...) Chiediamo al Signore che «la partecipazione al suo sacramento sia per noi medicina di salvezza, ci guarisca dal male e ci confermi nella sua amicizia». Accostiamoci all'Eucaristia: ricevere Gesù che ci trasforma in Lui, ci fa più forti. È tanto buono e tanto grande il Signore!

(...) Sappiamo bene che mentre la Messa finisce, *si apre l'impegno della testimonianza cristiana.* I cristiani non vanno a Messa per fare un compito settimanale e poi si dimenticano, NO. I cristiani vanno a Messa per partecipare alla Passione e Risurrezione del Signore e poi vivere di più come cristiani: si apre l'impegno della testimonianza cristiana. Usciamo dalla chiesa per «andare in pace» a portare la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, nelle nostre case, negli ambienti di lavoro, tra le occupazioni della città terrena, "glorificando il Signore con la nostra vita". Ma se noi usciamo dalla chiesa chiacchierando e dicendo: "guarda questo, guarda quello…", con la lingua lunga, la Messa non è entrata nel mio cuore. Perché? Perché non sono capace di vivere la testimonianza cristiana. Ogni volta che esco dalla Messa, devo uscire meglio di come sono entrato, con più vita, con più forza, con più voglia di dare testimonianza cristiana. Attraverso l'Eucaristia il Signore Gesù entra in noi, nel nostro cuore e nella nostra carne, affinché possiamo «esprimere nella vita il sacramento ricevuto nella fede».

Francesco

Udienza Generale Piazza San Pietro Mercoledì, 21 marzo 2018

VERSO IL SACERDOZIO

Venerdì 17 maggio scorso, nella gremitissima Basilica delle Grazie a Brescia, i nostri seminaristi Michele Dosselli e Filippo Zacchi hanno ricevuto dalle mani del vescovo Pierantonio i ministeri del lettorato e dell'accolitato. Un'altra importante tappa nel loro cammino verso la consacrazione sacerdotale.

È stata una celebrazione di grande intensità ed emozione, ottimamente accompagnata dal nostro Coro San Lorenzo, alla quale hanno partecipato moltissimi fedeli delle comunità di Verolanuova e Cadignano che, al termine, si sono uniti con grande gioia ai nostri seminaristi i quali hanno fatto pervenire, attraverso l'Angelo di Verola, il loro ringraziamento:
"Grazie di cuore per averci accompagnato in questo importante passaggio. Abbiamo sentito il sostegno, l'affetto e la preghiera della nostra comunità, che rendono ancora più bello il nostro cammino. Michele e Filippo".

Di seguito, alcune belle immagini della celebrazione.

FESTA DEL 1° MAGGIO 2019

Sta diventando una bella consuetudine l'iniziativa del Circolo ACLI e della Parrocchia di festeggiare S. Giuseppe e la festa del lavoro con una Santa Messa in un luogo dove la fatica dell'uomo è testimoniata in maniera diretta.
Per questo Primo Maggio, grazie alla disponibilità della Famiglia Quinzanini, il luogo d'incontro per celebrare l'Eucaristia è stata la Ditta Quinflex. Con l'aiuto dell'omelia del celebrante Don Michele, e con le preghiere e le intenzioni ricavate da testi di S. Paolo VI e Don Primo Mazzolari, siamo riusciti a meglio comprendere l'importanza del lavoro nel dare dignità e libertà all'uomo.
Al termine della celebrazione c'è stato un simpatico momento di convivialità offerto dalla ditta ospitante. Sono state anche distribuite le tessere per l'anno in corso.
Ricordiamo che è sempre possibile aderire al Circolo Acli e che lo stesso offre alla comunità un servizio relativo al patronato, al CAF per la gestione delle dichiarazioni dei redditi, all'Amministratore di sostegno per la cura patrimoniale delle persone non più autosufficienti e allo sportello immigrati per le relative pratiche.

Il Circolo Acli di Verolanuova

ROMA VOLUME 2°
22-23-24 APRILE: A ROMA C'ERAVAMO ANCHE NOI

Per noi di Terza Media la sveglia il giorno di Pasquetta è suonata assai presto, ma scattanti siamo scesi dal letto e ci siamo preparati entusiasti, perché ad attenderci c'era una tre giorni in quel di Roma. Appena giunti, abbiamo fatto subito nostre le parole della canzone di Venditti *"…quanto sei bella Roma quando piove… vedo la maestà der Colosseo, vedo la santità der cupolone, e so' più vivo e so' più bbono"*. Vi lasciamo qui di seguito alcuni nostri pensieri, per rendervi partecipi di quanto abbiamo provato:

Roma è stata una bellissima esperienza. Alcune delle cose più belle è quella di aver provato a stare in camera con un nostro amico, le orette che il Don ci dava per esplorare la città, le chiese, la fortuna di aver visto il Papa. Anche gli animatori che ci seguivano erano simpatici e quindi direi che è stata una bellissima esperienza.

Il viaggio a Roma è stato bellissimo, mi sono divertito molto e spero di vivere molte altre esperienze del genere.

L'esperienza di Roma è stata molto positiva, ho potuto vedere il Papa da vicino, in quel momento mi sono emozionato. Roma è una città fantastica. Ho trascorso tre giorni bellissimi grazie alla compagnia del Don, dei catechisti e animatori e dei miei amici. Ogni volta che faccio una gita con l'oratorio è sempre molto bella. Grazie di tutto!
È stato bello vedere il Papa da così vicino.

Penso sia stata un'esperienza molto importante oltre che divertente

e diversa dal solito. È stata una cosa fuori dagli schemi restare lontani da casa con gli amici e penso che se mi venisse di nuovo offerta la possibilità accetterei senz'ombra di dubbio.

Andare a Roma per me è stata una bellissima esperienza, perché abbiamo visitato dei posti stupendi. Ho avuto la possibilità di scoprire luoghi sconosciuti e affascinanti, ma ho anche potuto passare più tempo con i miei amici e allacciare nuovi contatti. Roma mi ha fatto scoprire il lato bello e a volte sconosciuto di alcune persone.

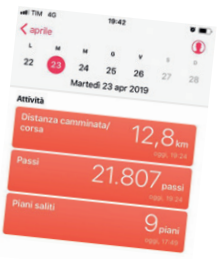
Una vacanza con gli amici è sempre un'esperienza nuova, ti senti grande e indipendente, ok sono le prime gite senza genitori, ma con il Don e i catechisti che ti sorvegliano. Roma è un posto che mi rimarrà nel cuore, la nostra capitale e la città del Papa, nonché anche un bellissimo paese. Avventurarsi tra i vicoli e perdersi nelle meraviglie di Roma è un'esperienza indimenticabile, che terrò per sempre con me… un giorno spero di tornarci, ma non sarà la stessa cosa della prima, anche se è un posto che non ti stanca mai, sarà diverso, perché non è detto che tonerò con i miei amici, il Don, i catechisti e Giampiero Matumbo. Secondo me, ogni posto visitato con gli amici sarà un posto che rimarrà indelebile, e sarà anche più divertente. Ogni cosa fatta in compagnia è più incantevole.

Di sicuro andare a Roma non è una cosa che capita tutti i giorni. Un grazie enorme va al Don e ai catechisti che ci hanno permesso di fare questa esperienza. È stato stancante ma quello visto e provato rimarrà sempre nel mio cuore. Roma è Roma.

Possiamo quindi concludere dicendovi, anche per stare in linea con il tema principale trattato quest'anno nel cammino di catechismo: cibo-pane eucaristico nutrimento del corpo e dell'anima, motivo di condivisione e aggregazione, che abbiamo GUSTATO questi tre giorni a Roma, perché abbiamo avuto la prova e conferma del grande GUSTO che proviamo nello stare insieme, GUSTANDO ogni giorno del prezioso dono della vita.

I ragazzi di 3ª media

VEROLA CERCA PAPA
PER SELFIE


aprile
Martedì 23 apr 2019
Attività
Distanza camminata/corsa
12,8 km
Passi
21.807 passi
Piani saliti
9 piani

CONVEGNO A RONCEGNO (TRENTO)

Pronti, partenza, via! Il convegno di S.V.F. si è svolto quest'anno in una località nuova: Roncegno (Trento) nei giorni 5-6-7 aprile.
Il tema proposto quest'anno dal Pro-Familia: **"SVF'S GOT TALENT - Scopri e vivi il tuo talento"**

Abbiamo molto apprezzato e soprattutto ci ha emozionato il video con il saluto e la benedizione del nostro vescovo Mons. Pierantonio che ci augurava un buon lavoro:
"Cari ragazzi, il Signore vi aiuti a scoprire i vostri talenti per metterli a disposizione del bene di tutti. Ai talenti è collegata la vocazione che il Signore dà a ciascuno, scopritela, perché scoprendo la vostra vocazione darete alla vostra vita la sua forma più bella".
Al convegno abbiamo imparato a riflettere per scoprire come siamo, quali sono le nostre capacità e come coltivare i nostri talenti per renderli fruttuosi.

I pensieri di alcune ragazze:

"Dopo una mattinata di scuola il giorno 5 ci siamo incontrate a Brescia con tanti altri coetanei delle S. V.F. della nostra Diocesi e siamo partiti in direzione Roncegno: ALLA SCOPERTA DEI NOSTRI TALENTI. Arrivate verso l'ora di cena ci siamo sistemate nelle camere, successivamente siamo state coinvolte in giochi che ci hanno fatto capire cosa possiamo fare con i nostri talenti per poterci mettere in gioco e a disposizione degli altri e abbiamo anche iniziato a socializzare con i ragazzi delle altre S.V.F."

"Quest'anno il convegno mi è piaciuto molto, soprattutto perché ho potuto rivedere tutte le persone che ho conosciuto l'anno scorso. Le attività sono state molto belle e divertenti, non vedo l'ora che sia già l'anno prossimo per poter fare un'altra esperienza come questa. Il tema di quest'anno erano i talenti, noi ragazzi siamo stati divisi in sei gruppi secondo l'età e ogni laboratorio ha preparato un lavoro che è stato poi mostrato a tutti gli altri: uno spettacolo di marionette e dei video con le interviste ai ragazzi sul tema dei talenti. Tutti i lavori sono stati bellissimi e ci siamo impegnati tanto per realizzarli".

"Il posto dove si è svolto il convegno quest'anno mi è parso subito incantevole e grazie ai diversi laboratori che abbiamo fatto, sono riuscita a scoprire qualità di me stessa che non pensavo di avere".

"Ringrazio il Signore per averci dato l'opportunità di vivere questa fantastica esperienza. Mi porterò sempre nel cuore le persone conosciute, la gioia e la consapevolezza che tutti hanno dei talenti, dobbiamo solo accenderli, scoprirli e viverli al meglio. Aspetto con gioia l'anno prossimo per poter partecipare nuovamente al convegno e nel frattempo farò buon uso dei talenti che ho scoperto di avere".

SCUOLA DI VITA FAMILIARE
IL CORAGGIO DI RISCHIARE

Il rischio di fallire è presente in ogni situazione umana, però senza rischiare, non si fa niente.

Michelangelo ha rischiato di non affrescare la Cappella Sistina in quanto aveva già una certa età, ha voluto lavorare da solo in condizioni difficili, ma è riuscito a creare il suo capolavoro attraverso tanta fatica e sofferenza, con coraggio e determinazione.
Nella vita ci sono rischi che dobbiamo correre e rischi che non vale la pena di correre.

Attenzione però: quando non si è capaci di valutare il pericolo che si corre, si azzarda un comportamento che quasi sicuramente è nocivo, come quelle persone che giocano sperando in una vincita non probabile e continuano a giocare (ludopatia). Ciò significa crearsi delle illusioni che ci deluderanno, perché non esiste la bacchetta magica che risolve i problemi.

Si possono trasformare i sogni in progetti, ma occorre non arrendersi alla fatica, non scoraggiarsi nelle difficoltà, fare come Nelson Mandela, che voleva un mondo nuovo, più giusto, senza discriminazioni razziali, in pace ed essendo nero ha incontrato ostacoli di ogni sorta ed è vissuto in isolamento in prigione per 27 anni, ma alla fine ha ottenuto per il suo paese l'abolizione delle discriminazioni razziali e ne è diventato presidente.

SCUOLA VITA FAMILIARE
VEROLANUOVA

Il successo è avere una vita piena di significato e di valore, vivendo i propri valori, facendo scelte coerenti anche se fuori dal coro, adoperando la passione, che ci permette di non sentire fatica e sacrifici.

SUNRISE VOL. 2

Sabato 18 maggio, con inizio alle ore 20, presso l'Oratorio di Cadignano si è svolta la seconda edizione del "Sunrise", la festa organizzata dai giovani dell'oratorio per festeggiare, come diceva il motto della festa, "l'alba di una nuova estate".

I ragazzi dell'Oratorio (o meglio dell'OC, come piace chiamarlo a loro), si sono dati da fare per tutta la settimana per preparare tutto nei minimi dettagli: la pubblicità dell'evento sui social network, già iniziata da mesi, è stata ulteriormente intensificata, la disposizione del tavoli è stata modificata per far posto ad una pista da ballo, il piano bar è stato riallestito, il salone è stato illuminato con luci stroboscopiche ed è stata anche preparata una piccola zona fumatori all'esterno della struttura.

La serata si è accesa intorno alle 21.00 con l'arrivo di DJ e vocalist che hanno suonato ed animato la pista da ballo fino alla fine della serata.

Alla festa, aperta a tutti, giovani e non, hanno preso parte moltissime persone, tra cui molti giovani sia di Cadignano che di altri paesi limitrofi.

Per tutta la serata i ragazzi dello staff dell'Oratorio si sono dati da fare per assicurarsi che i partecipanti fossero soddisfatti e che tutto si svolgesse nel pieno rispetto delle regole e, a giudicare dai commenti raccolti, ci sono riusciti.

La festa è proseguita fino alla mezzanotte e mezza circa.

Dopo la festa, ed il giorno seguente, i ragazzi dello staff si sono ritrovati nuovamente in oratorio per smontare tutti gli allestimenti e riportare gli ambienti dell'oratorio alla "normalità", sempre con la speranza di dover poi un giorno rimontare il tutto per un'altra festa animata dalla stessa voglia di divertirsi e di stare insieme.

Roberto Fappani

ORATORIO'S SUMMER

GREST
Si terrà dal 17 giugno al 5 luglio
Presso gli oratori:
Oratorio G.Gaggia - Verolanuova
Oratorio L.Pavoni - Cadignano

CAMPI
- Elementari : dal 9 al 14 luglio
-Medie : dal 14 al 19 luglio
-Adolescenti : dal 19 al 24 luglio

S.R.U.M.
Scuola R.U.M.
Ricamo uncinetto e maglia
dal 8 al 26 luglio

O.E.C.
Oratorio e Carità
Esperienza di servizio a Firenze
dal 28 luglio al 3 agosto, per i nostri adolescenti e ragazzi.

Per info: Don Michele - 3487701470
@oratoriogaggiaverolanuova

CIRCOLO ACLI - ORATORIO DI VEROLANUOVA
Il circolo ACLI e l'Oratorio di Verolanuova organizzano un

PUNTO DI SCAMBIO LIBRI SCOLASTICI USATI A.S. 2019/2020

TUTTI POSSONO PORTARE I LIBRI USATI
CHIUNQUE PUO' RITIRARE LIBRI USATI AL 50% DEL COSTO

QUANDO?

STUDENTI DELLE MEDIE:
- **SABATO (15,00 - 17,00) 20 (SOLO CONSEGNA) - 27 LUGLIO**
- **SABATO (15,00 - 17,00) 31 AGOSTO - 7 SETTEMBRE**

STUDENTI CFP e ITC:
- **VENERDI' (15,00 - 17,00) 26 - LUGLIO (SOLO CONSEGNA) -**
- **VENERDI' (15,00 - 17,00) 30 AGOSTO - 6 SETTEMBRE**

DOVE?

PRESSO L'ORATORIO DI VEROLANUOVA
VIA ZANARDELLI 14

Oratorio G. Gaggia in Verolanuova

SCUOLA R.U.M

RICAMO - UNCINETTO - MAGLIA
Dall'8 al 26 luglio

Le animatrici offrono anche quest'anno alle ragazze dalla **prima elementare in su** la possibilità di imparare l'arte del ricamo, dell'uncinetto e della maglia.

➢ **Dove?**

Presso la scuola materna Capitanio in Via Dante

Oltre ad imparare la fantastica arte del cucito insieme alle signore, i pomeriggi saranno pieni di gioia in compagnia di amiche ed animatrici pronte ad organizzare un sacco di giochi spassosi.

Le iscrizioni si ricevono il primo giorno della Scuola R.U.M.

CONTRIBUTO ISCRIZIONE
10 € A SETTIMANA.

✓ **TI ASPETTIAMO!**
Le Animatrici

FESTA DELL'ORATORIO 2019
DAL 30 AGOSTO ALL'8 SETTEMBRE

Lavori in corso...

La Festa è ancora lontana ma...
diamo qualche anticipazione.

Questa è la scaletta su cui stiamo lavorando...
E migliorerà ancora!

DATA	EVENTO
Venerdì 30 agosto	Concerto della Minibanda del Complesso bandistico "Stella Polare" e Concerto del Gruppo BigoyDay di Orzinuovi
Sabato 31 agosto	Ri-generazione Motore – Vesparaduno (nel pomeriggio)
	Serata musicale e, a seguire, Silent Party
Domenica 1 settembre	StraVerola per le strade del paese, in collaborazione con l'Avis
	Dr. Why – Serata a quiz interattivo
Martedì 3 settembre	S. Messa in Basilica e serata CEO (Comunità Educativa dell'Oratorio)
Venerdì 6 settembre	Serata per fare del bene – Happy Day rock'n'roll Band
Sabato 7 settembre	Serata "Disco"
	Torneo di Calcio Balilla umano
Domenica 8 settembre	S. Messa della comunità con la presentazione del PEO (Progetto Educativo dell'Oratorio) rivisto in questi mesi
	Biciclettata alla Motella – Dedicata alle famiglie
	Serata musicale con l'orchestra "Gianfranco e Cecilia"
Pesca dei fiori	Tutte le giornate della festa
Area bimbi	Tutte le giornate della festa
Lotteria	Estrazione l'8 settembre 2019
Gonfiabili	Tutte le serate della festa
Cucina	Tutti i giorni della festa

Fin da ora... vi aspettiamo

PENNELLATE DI STORIA
IL NUOVO CAMPANILE E LE CAMPANE

Dopo aver ripercorso la storia dell'edificazione del nuovo campanile, fermiamoci qualche secondo ad ammirarlo. La torre campanaria, che ancora oggi svetta per la sua imponenza, è costituita da un ampio basamento a conci, sormontato da un semplice fusto in muratura sul quale sono collocati due orologi, uno rivolto ad est e uno ad ovest. Sopra il fusto si apre la cella campanaria, realizzata in cemento armato e decorata da un primo cornicione a triglifi. Nella sua parte centrale, delimitata da quattro pilastri a conci, si trovano altrettante balaustre, sulle quali poggiano otto alte colonne di ordine corinzio; queste ultime sorreggono un architrave arricchito da mensoloni, che a loro volta sostengono un secondo cornicione che funge da tetto. La parte più alta della torre, inoltre, prevede un'altra balaustra abbellita da quattro guglie. Infine, l'acuto tetto in piombo è sorretto da una fascia in muratura e culmina con una sfera dorata, sulla quale poggia una croce.
Anche in questo caso, come già avevamo fatto per gli organi, abbiamo pensato di chiedere a Fiorlorenzo Azzola un parere sicuramente competente relativo alle campane e a tutto il "mondo" che ruota intorno ad esse.

Una stupenda immagine risalente ai primi anni '60 del secolo scorso

Con questo ultimo numero prima della pausa estiva si conclude anche il percorso della nostra rubrica, che già da due anni ci teneva impegnati. Ringraziamo quindi di cuore don Lucio, che ha accolto fin da subito la nostra proposta, donandoci fiducia e rendendosi sempre disponibile ad aiutarci. Un grazie anche a Tiziano Cervati per le immagini, i consigli, ma soprattutto per la sua immensa pazienza (non ci ricordiamo nemmeno quando è stata l'ultima volta che siamo riusciti a non consegnare l'articolo in ritardo!); grazie, inoltre, a Virginio Gilberti per le fotografie dei quadri e per la disponibilità dimostrataci. Vorremmo poi ringraziare il nostro traduttore ufficiale latino-italiano, don Andrea Regonaschi, che pur essendo molto impegnato nei suoi studi a Roma, e quindi anche

parecchio lontano, ha sempre trovato del tempo per noi. Grazie anche a Filippo Zacchi e Michele Dosselli per la tempestiva traduzione della bolla papale che sanciva come "Altare privilegiato" l'altare del Santissimo Sacramento. Un ringraziamento va sicuramente a Fiore, compagno di lunghe chiacchierate, per aver arricchito la nostra rubrica con i suoi interventi. Un grazie speciale a Giambattista, per aver sopportato la nostra assidua presenza e le nostre improbabili richieste, ma anche per averci raccontato aneddoti passati e curiosità verolesi. Ringraziamo poi le nostre famiglie per aver resistito ai lunghi dibattiti che nascevano durante la stesura degli articoli: lavorare a quattro mani e due teste non è sempre facile (non ci siamo mai picchiati, ma ci siamo andati vicino!); un grazie anche ai nostri nonni, fonti preziose di ricordi lontani, e in particolare ad Anna, che ha sempre letto le nostre bozze, condividendo con noi i suoi pensieri. Un grazie non scontato va anche ai nostri amici, per l'interesse dimostrato e per volerci ancora bene nonostante i nostri infiniti sproloqui storico-artistici del sabato sera. Ringraziamo fin da subito chi, leggendo questa rubrica, ha voluto concederci una grande ed apprezzata opportunità, proponendoci un inaspettato progetto futuro, al quale ci dedicheremo con gioia e impegno nei prossimi mesi. Infine, il ringraziamento più sentito va a tutti voi, che in questi due anni ci avete regalato il vostro tempo, non mancando mai di darci qualche consiglio e di farci sentire il vostro appoggio: non troviamo le parole per descrivere l'affetto ricevuto, ve ne siamo davvero riconoscenti! Lavorare a questi articoli è stato per noi fonte di arricchimento e di crescita, un'emozione continua, che speriamo di essere riusciti a trasmettervi insieme alla nostra smisurata passione per la Storia, per l'Arte e per l'amata Verola.

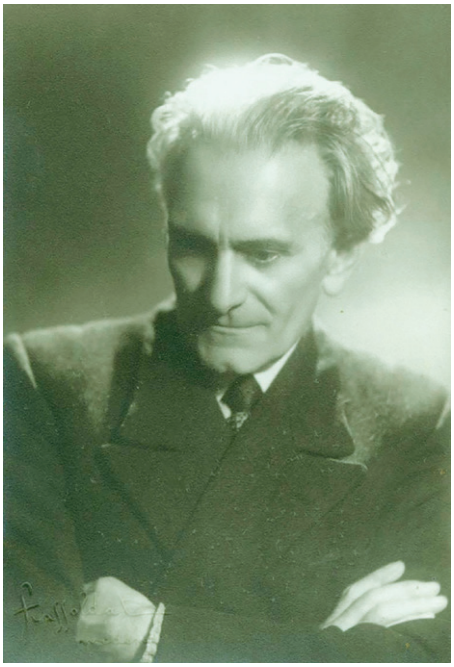
Laura Sala e Fabio Pelosi

IL CONCERTO DELLE CAMPANE DI VEROLANUOVA

di Fiorlorenzo Azzola

Immagini a cura di Tiziano Cervati

Cenni storici.
A seguito della realizzazione del nuovo campanile che occupò diversi anni della prima decade del secolo scorso, la fabbriceria della Parrocchia si trovò dopo il 1910 a dover affrontare un altro percorso impegnativo: la realizzazione del nuovo concerto di campane.
Il nuovo concerto, certamente più ricco e maestoso, avrebbe sostituito quello di più ridotte dimensioni precedentemente collocato sul campanile della disciplina. Il piccolo concerto preesistente era costituito da solo cinque campane di dimensioni più ridotte: il "campanone" infatti corrispondeva circa alle dimensioni dell'attuale terza campana (ovvero, quella rivolta ad est); per meglio capirci



Arnaldo Bambini

il concerto era per dimensioni, e per tonalità, simile al concerto della vicina Parrocchia di Verolavecchia (tonalità di Do), per un peso di circa 50 q.li di bronzo.
Un cenno al contesto storico relativo ai primi anni del 1900 è doveroso per capire il motivo per cui ancora oggi la nostra comunità si può gloriare di possedere uno dei più bei concerti campanari del territorio. Verolanuova in quegli anni aveva da poco adottato un grande personaggio ed artista, proveniente dal territorio emiliano, il **M° Arnaldo Bambini**, grande musicista, oltre che validissimo organista e compositore; egli era noto esperto di arte organaria, ma pure lo era di arte campanaria: basti pensare che fu collaudatore della celebre campana dei Caduti di Rovereto. Una grande fortuna per il nostro paese! Pertanto, a chi affidare l'incarico di studiare la realizzazione del nuovo concerto, se non all'illustre concittadino?

Il nuovo concerto doveva essere **"pensato in grande"** e il M° Bambini non disattese tale aspettativa.
Prima di entrare nel merito, bisogna ricordare che il musicista, seppur di origini emiliane, si formò sin da giovinetto a Venezia: vi frequentò il Liceo Musicale e poi gli studi superiori di musica organistica; egli, dunque, soggiornò a lungo (circa dieci anni) nella celebre e colta città lagunare e al suo orecchio attento non poté di certo sfuggire la bellezza e la maestosità del **concerto di campane di piazza S. Marco**, installato sul celebre campanile antistante la Basilica.
Il maestro portò quel suono nell'orecchio e nel cuore e, quando gli si chiese di studiare la soluzione per il nuovo campanile, l'ardito coraggio giovanile lo portò immediatamente a sognare di trasferire quei celebri rintocchi nell'etere di Verolanuova. Il musicista propose, dunque, un nuovo grandioso concerto con tonalità fondamentale di **"LA GRAVE"**, tale e quale quella di Venezia! Ma non solo: studiò con la celebre **Ditta Pruneri di Grosio** (in Valtellina) la lega e la conformazione dei sacri bronzi in modo tale che, oltre alla nota fondamentale, ogni campana percossa dal battacchio emettesse una serie di altre note nascoste (gli "armonici") tali da generare un **suono che potesse essere al contempo grave, maestoso, profondo e ricco**: un suono più vicino possibile alle campane di Venezia.
Il bel suono delle nostre campane è perciò frutto del fortunato connubio fra l'arte dei maestri di fonderia e l'arte della ricerca del suono perfetto propria del musicista.
Le campane furono fuse e collocate sul campanile nella primavera del **1911**.
Giunsero a Verolanuova il giorno di San Giuseppe (19 marzo) dello stes-

so anno e furono collocate all'interno della Basilica; il 26 marzo si tenne una memorabile liturgia solenne nella Basilica, presieduta dal Vescovo **Giacinto Gaggia**, nella quale le campane furono suonate dallo stesso M° Bambini, per l'esecuzione di un suo ***"Corale per coro, tromboni, organo e campane"***, appositamente composto. La bellezza dell'opera portò il Vescovo a richiederne l'esecuzione per ben tre volte. **Nello stesso mese le campane furono incastellate nella cella del campanile.**

Un incidente per percussione difettosa del battacchio determinò nel **1934** una **rottura del metallo della quarta campana (nota RE),** che divenendo improvvisamente "fessa" fu inutilizzabile; essa venne rifusa dalla **Ditta Ottolina di Seregno**, con lo stesso bronzo di cui era composta, ma purtroppo la timbrica risultò un po'meno bella della campana originale (questa è l'unica piccola imperfezione del nostro concerto).

Le campane **furono suonate a mano fino al 1973**, anno in cui furono **elettrificate**. Mi si conceda un ricordo personale dell'evento: il lavori di au-

Il "campanone" e la campana più piccola a terra. Si noti la dimensione delle campane e della grande ruota in proporzione a don Luigi Corrini, allora prevosto.

1994 Le campane furono tolte dal campanile

tomazione si svolsero nella primavera di quell'anno e tutto fu pronto per la domenica delle Prime Comunioni, 29 aprile. Fra i comunicandi c'ero anch'io (fanciullo di seconda elementare) e per il corteo che precedeva la celebrazione, in via eccezionale, non fu richiesto l'intervento della Banda, in quanto suonarono per tutto il tragitto i concerti delle campane, guidate dal moderno sistema appena installato. Ricordo ancora grandi e piccini con lo sguardo all'insù intenti ad ascoltare i sacri bronzi mossi da moderni marchingegni, che proponevano perfette suonate maestose.

Le campane rimasero nella cella campanaria fino al **1994**, allorché nel giorno del sabato santo (2 aprile) un fulmine colpì il campanile e distrusse tutta la parte di elettrificazione, oltre a danneggiare fisicamente il castello di sostegno. Le campane furono calate a terra, trasferite presso la **Ditta Capanni di Castelnuovo dell'Emilia**, dove

8 dicembre 1994. Le campane restaurate rientrano a Verola

furono revisionate e rilucidate. Furono ricollocate nella cella campanaria nel dicembre dello stesso anno e risuonarono per la festa del S. Natale.

Osservazioni di natura tecnica e musicale.

La composizione del metallo. Le campane sono state realizzate tramite fusione a stampo di **bronzo**, costituito da una lega (tipica per le campane) pari a **78% di rame** e **22% di stagno**. Il peso dell'intero concerto è di **110,26 quintali** e il campanone da solo pesa oltre 32 quintali. Questo è il peso del solo bronzo, in verità ogni campana nel suo complesso è molto più pesante, per la presenza del "ceppo", ovvero il contrappeso che sta sopra, che nel caso di campane come le nostre è notevole.

La tonalità. Le nostre campane emettono le note della **scala di LA MAGGIORE (GRAVE)**, percorrendo le otto note che la compongono: **LA; SI; DO#; RE; MI; FA#; SOL#; LA**. L'attento musicista Bambini propose, però, l'inserimento di una ulteriore campana (la "nona campana", offerta dagli abitanti della contrada del Castellaro); essa emette la nota **SOL (naturale)**, che combinata con le campane minori permette l'ottenimento di una seconda scala musicale, quella di **RE MAGGIORE**, con le prime cinque note che la compongono: **RE; MI; FA#; SOL; LA**. Tradotto in termini pratici, ciò sta a significare che la cella campanaria è come se ospitasse due concerti di campane separati; per dirla ancora più in breve: **due campanili in uno.**

Il timbro. Le campane, allorché percosse, emettono oltre alle note fondamentali appena citate una serie di altre note più o meno nascoste, cosiddette "armonici", che caratterizzano il loro timbro, in sostanza la loro bellezza sonora. La nota armonica più importane è la "quarta", cioè una nota quattro toni sopra la fondamentale. Oltre ad essa altri armonici si mescolano per dare il suono finale percepito, che il M° Bambini così descrisse: **"Gli armonici di ciascuna campana, a corredo del suono fondamentale, sono perfetti nel modo più assoluto e fissano a ciascuna campana la modalità minore, con quarta alla maniera classica italiana, simili a quelle del concerto di San Marco di Venezia, al quale concerto (per la identica tonalità di questo ugualmente in LA profondo e perciò quarteggianti) viene facilmente fatto richiamo".** Queste parole del M° Bambini esaltano l'unicità e il valore artistico delle nostre campane ed appartengono ad un importante scritto inviato alle Autorità Superiori con cui **il Maestro salvò in extremis il nostro concerto nel 1942** dalla fusione per farne cannoni (destino di quasi tutte le campane dei paesi d'Italia).

La modalità del suono. Le campane possono essere suonate da ferme, con percussori (martelli) che battono esternamente sulla superficie della campana. Questo è il tipico suono cosiddetto **"a carillon"**, che udiamo quando le campane suonano "di allegrezza" o compongono varie melodie note (come l'Ave Maria di mattino e sera). Se invece vengono suonate più vigorosamente dal battacchio interno, la campana deve ruotare.

Le campane posizionate "a bicchiere", pronte per "la caduta" e a ruotare per suonare

Esistono due modalità: la prima modalità è quella **"a slancio"** o **"a battacchio (o battaglio) volante",** dove le campane dondolano soltanto, ma più velocemente, e il battacchio viene lanciato contro la superficie interna della campana e se ne stacca subito. In questo caso le campane suonano soltanto "a distesa", cioè continuano a suonare senza comporre alcuna melodia a concerto. Queste campane hanno il ceppo molto leggero, che non controbilancia il peso della campana, che perciò non può mai ruotare completamente. Per capirci pensiamo al dondolio continuo del campanone della Basilica di S. Pietro a Roma. Anche le campane di Venezia, imitate dalle nostre sono "a slancio".

Da noi, però, è presente il più diffuso sistema lombardo, chiamato anche **ambrosiano, "a battacchio cadente"**: la campana possiede un contrappeso molto più pesante, che le consente di ruotare completamente, posizionandosi "a bicchiere". Una volta posizionate a bicchiere, le campane iniziano a cadere con sequenza ben precisa, componendo la melodia desiderata. Il battacchio rimane aderente alla campana dopo averla percossa, e ciò è scapito del suono, in cambio però si ha la bellezza delle melodie che, venendo riconosciute dai fedeli, esprimono il loro messaggio.

I concerti possibili. Avendo scelto questa seconda modalità ed avendo aggiunto la nona campana "fuori scala" sono possibili numerosi concerti, sia **"a vivo"**, sia **"a morto"**. I concerti a vivo sono realizzati su scale maggiori, quelli a morto su scale minori. Nella maggior parte dei campanili che montano le classiche cinque campane, troviamo fondamentalmente due concerti: uno a vivo e uno a morto. A Verolanuova sono possibili numerosi concerti sulle varie tonalità volute dal M° Bambini:

Concerti festivi (a vivo):

- CONCERTO GRANDE SOLENNE IN LA MAGGIORE (otto campane)
- CONCERTO GRAVE IN LA MAGGIORE (cinque campani gravi)
- CONCERTO FESTIVO IN RE MAGGIORE (cinque campane piccole, dalla quarta)

- CONCERTINO PICCOLO IN MI MAGGIORE (quattro campane piccole, dalla quinta)

Concerti funebri (a morto):

- CONCERTO SOLENNE FUNEBRE IN LA MAGGIORE (otto campane a rintocchi)
- CONCERTO IN SI MINORE (cinque campane gravi dalla seconda)
- CONCERTO IN DO# MINORE – FRIGIO (cinque campane dalla terza)
- CONCERTINO IN MI MINORE (a quattro campane dalla quinta)
- CONCERTINO IN FA# MINORE (a tre campane dalla sesta)

Una piccola nota: in questo periodo nel quale le quattro campane più gravi esterne sono ferme per i lavori di restauro del campanile, vengono utilizzati i concertini a vivo e a morto più piccoli, con le sole campane interne, secondo la modalità indicata sopra.

Le sequenze melodiche e l'arte del campanaro. Oggi diamo per scontata una certa semplicità nell'esecuzione dei suddetti concerti, in particolare grazie all'elettricità e all'elettronica, che permettono sia la movimentazione automatica delle campane con potenti motori, sia la scansione della sequenza della caduta progressiva nei concerti, elaborata da schede elettroniche.

Ma se pensiamo che il sistema fu elettrificato solo nel 1973, significa per oltre sessant'anni le campane furono movimentate a mano. È affascinante ascoltare il racconto di chi apparteneva al gruppo dei campanari, che per i grandi concerti affollavano la base del campanile: coordinati dal capo campanaro, dopo aver portato le campane a bicchiere, eseguivano con prontezza una vera e propria partitura che veniva da lui dettata a voce alta, scandendo le campane per numero ordinale: "quinta!", "terza!", ecc… Facile a dirsi! Ma dovete pensare che esistono due dinamiche difficili da gestire: la prima è che ogni campana lasciata libera di scendere compie la doppia rotazione prima di ritornare "a bicchiere" e quindi emette **due rintocchi**, uno nell'andata e uno nel ritorno. Va inoltre calcolato che in mezzo ai due rintocchi devono suonare altre campane, che perciò si incrociano (altrimenti suonerebbero sempre con rintocchi "a morto"). L'altro grosso problema è dovuto al fatto che **i tempi di caduta variano proporzionalmente alle dimensioni delle campane**: se la campana più piccola dopo essere liberata suona dopo circa due secondi, il campanone richiede circa cinque secondi per il primo rintocco e altrettanti per il secondo. Si può capire la complessità del coordinamento dei comandi da parte di colui che aveva somma cura di non far mai suonare contemporaneamente due campane, cosa sgradevolissima all'orecchio, per tutti gli armonici dissonanti che si mescolano, insomma "una brutta stecca". Si racconta che, in alcune occasioni particolari, lo stesso Bambini assumeva il ruolo di capo campanaro dettando concerti perfetti da lui elaborati. Quanta fatica per tutti, ma … che nostalgia!

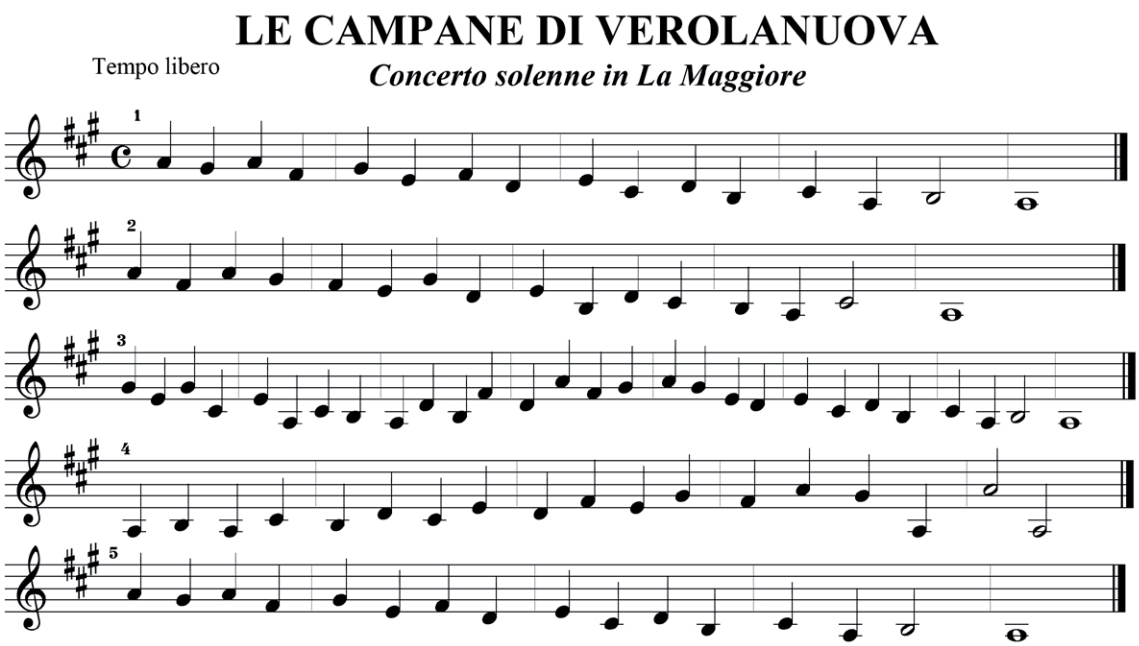
Curiosità in appendice.

Concerti di campane simili a quello di Verolanuova. Girovagando per la provincia o per la Lombardia ci saremo senz'altro imbattuti in occasioni per ascoltare le campane di altri paesi, ma sono certo che li avremo trovati diversi dal timbro inconfondibile delle nostre campane. Volevo, invece, segnalare un concerto straordina-

riamente simile al nostro, per tonalità e timbrica: quello di **Sotto il Monte** in provincia di Bergamo (il paese natale di papa Giovanni XXIII). Questo concerto fu realizzato nel 1960 (due anni dopo l'ascesa al soglio pontificio di papa Roncalli) dalla Ditta Ottolina di Seregno, la stessa ditta che ben conobbe il nostro concerto, avendo rifuso la quarta campana nel 1934. La timbrica voluta dal M° Bambini e tradotta dai maestri artigiani della fonderia Pruneri servì da modello? Chi lo sa? Comunque, se capitaste in quel di Sotto il Monte e dovessero suonare le campane, vi sentirete a casa vostra: il suono del campanone è una copia perfetta del nostro. Se siete presi dalla curiosità, potete anticipare l'esperienza con l'ascolto di quel concerto in internet.

La partitura dei concerti. Sperando di non aver annoiato nessuno, in coda alla disquisizione storico-tecnica sulle nostre campane, volevo porre alla vostra attenzione (più che altro per divertimento) la sequenza musicale di uno dei concerti: il concerto solenne in La Maggiore, che viene programmato per le celebrazioni delle grandi solennità. Si tratta di una vera e propria "partitura" che le campane eseguono puntualmente. Semmai vi capitasse di sentirlo, provate a seguirne, per diletto, la successione delle note con sottomano il rigo musicale che vi espongo. Si tratta di un brano vero e proprio, composto da cinque frasi musicali.

Buon ascolto e...
buon divertimento!



Piccolo ripasso di storia del cristianesimo

53. IL DIFFONDERSI DELLA "PROTESTA" IN GERMANIA

Abbiamo già accennato ai motivi di contrasto con Roma e il papato da parte delle popolazioni germaniche: purtroppo questi causarono un rapido diffondersi della protesta, con i motivi delle lamentele riportati in alcuni scritti (*gravamina*). Il malcontento finì addirittura col diventare, in alcuni casi, lotta armata. Gli argomenti religiosi vennero a sovrapporsi a quelli strettamente economici e politici e allora toccò a Carlo di Asburgo, eletto nel 1519 titolare del Sacro Romano Impero col nome di Carlo V, cercare di risolvere l'intricata situazione. Nelle sue mani aveva già raccolto l'eredità dei re di Spagna, che governavano anche Napoli, Sicilia, Sardegna e le grandi colonie americane, e i possedimenti della casa d'Austria, che comprendevano le Fiandre e altre zone tedesche.

Trovatosi a regnare su un "impero sul quale non tramontava mai il sole", si rese subito conto delle enormi difficoltà nel mettere d'accordo paesi con tradizioni ed ordinamenti diversi. Se poi doveva tener conto anche di questioni religiose, ecco che le cose si complicavano ulteriormente. Carlo era profondamente convinto dei suoi obblighi di principe cristiano e dei vantaggi che la pace religiosa avrebbe portato ai suoi tentativi di buon governo. Ecco perché la spaccatura provocata da Martin Lutero lo costrinse ad intervenire. I risultati delle sue prese di posizione furono alterni: nel 1521 convocò la dieta di Worms che condannò sì Lutero, ma che provocò anche la ribellione di numerosi principi, che non accettarono gli editti imperiali e proseguirono nell'occupazione delle terre della Chiesa. Nel 1529, cinque di questi, tra i quali quelli di Sassonia e di Brandeburgo, unitamente a quattordici città, si rifiutarono di accettare le deliberazioni della maggioranza degli altri Stati presentando una *protesta* formale, che diede così il nome di *protestanti* ai seguaci di quelle che divennero le nuove correnti religiose, chiamate invece ufficialmente *Chiese cristiane Evangeliche,* e che erano riunite nella lega detta di Smalkalda.

Nel 1530, Carlo V convocò una nuova dieta ad Augusta per cercare di arrivare ad un accordo. Lutero si fece rappresentare da Melantone, teologo ed umanista suo amico, che presentò una *Confessio Augustana*, dove venivano riportati i limiti massimi delle concessioni che i riformisti erano disposti a trattare. La *Confessio* venne però ripudiata da Lutero, che la ritenne troppo arrendevole: i cattolici misero allora sul piatto della bilancia una lunga *Confutatio Pontificia*, ma non si giunse ad alcuna conclusione.

La questione religiosa divenne ben presto una questione economica, dato che i forti interessi patrimoniali in gioco favorivano l'apostasia di molti dignitari religiosi che trovavano così il modo di diventare padroni assoluti dei benefici ecclesiastici. In Germania la scissione era ormai in corso, e solamente qualche convento riusciva a manifestare una qualche resistenza.
Dal 1530 al 1555 (anno della *Pace di Augusta*, che diede una relativa stabilizzazione alle vicende religioso-poli-

tiche), furono numerosi gli eventi che intervennero a complicare le cose. La guerra e le continue tensioni con la Francia e il pericolo rappresentato dall'avanzata dei Turchi ai confini dell'Ungheria, soprattutto, costrinsero Carlo V a cercare l'aiuto di tutti i membri del suo Stato, obbligandolo però a continui compromessi e senza che potesse mai prendere una posizione decisiva contro i dissidenti. Nel frattempo i passaggi di terre e benefici ai Protestanti erano divenuti così rilevanti che gli interessi dinastici presero fatalmente il sopravvento sulle questioni religiose. La figura stessa di Lutero finì con l'essere messa in disparte e le autorità politiche locali poterono creare tante chiese territoriali, diventando così di fatto padrone assolute delle popolazioni, delle loro credenze e della loro vita religiosa.

Dopo vari tentativi di riprendere in mano la situazione dell'Impero (nel 1532 con la pace di Norimberga, nel 1541 con la dieta di Ratisbona, nel 1547 con la vittoria di Muhlberg), nel 1552, a causa della defezione di Maurizio di Sassonia, Carlo si trovò costretto a firmare un armistizio che pose le basi per la già citata *Pace di Augusta* del 25 settembre 1555. La pace servì a codificare una situazione ormai consolidata da decenni: la Sassonia, l'Assia, il Brandeburgo e la Prussia, unitamente, tra le altre, alle città di Costanza ed Amburgo, erano perdute per la Chiesa, poiché le autorità locali avevano aderito al Protestantesimo, accettando nella pratica quelle che erano le teorie di Lutero. La libertà di aderire ad una confessione non era più una libera scelta del cittadino, ma competeva solamente a chi deteneva il potere politico. All'atto pratico, se il cittadino non intendeva aderire alla religione professata dai propri sovrani, era costretto ad esiliare in un altro territorio. Constatando come ormai fosse attribuita ai singoli governanti la potestà reale di impedire ogni tipo di divisione e di ribellione in materia religiosa, Carlo V non accettò di rinunciare ai suoi poteri e preferì abdicare in favore del fratello Ferdinando.

In tutti quegli anni le varie classi sociali avevano cercato di approfittare della *libertà evangelica* e della situazione di instabilità per aumentare o consolidare il proprio stato sociale. La nobiltà minore dei cavalieri, guidata da Francesco di Sickingen, mosse guerra ai prìncipi laici ed ecclesiastici. Cessate le ostilità con la morte del condottiero, fu la volta dei contadini, che si ribellarono rifacendosi anch'essi ai concetti e alle formule di Lutero. A fianco dei contadini vennero a trovarsi anche gli *Anabattisti*, un movimento radicale che predicava la necessità di un nuovo battesimo, da intendersi non come un sacramento, ma come espressione del libero arbitrio e che proponeva anche il rifiuto delle istituzioni, sia ecclesiastiche che civili, auspicando l'illuminazione diretta di Dio.

Furono anni terribili per la Germania, con distruzioni e saccheggi. Lo stesso Lutero, che aveva dato origine alle rivendicazioni, sollecitò la repressione e la distruzione degli insorti: la rivolta dei contadini e il moto anabattista finirono infatti in modo catastrofico. La figura del riformatore venne così a perdere l'alone di avversario di tutte le ingiustizie e la stessa organizzazione ecclesiastica da lui fondata, che doveva partire dal basso ed essere regolata in modo comunitario, finì in concreto con l'appoggiarsi sui prìncipi, che furono investiti in pratica da una sorta di potere assoluto.

Sergio Amighetti

IL CONCERTO DI OTTONI E ORGANO

La serata del 19 maggio 2019 si è tenuto in Basilica un bellissimo concerto per ottoni e organo. L'iniziativa è stata proposta dal **Maestro Giovanni Sora**, docente del Conservatorio Luca Marenzio di Brescia, e nostro concittadino, il quale ha chiesto ospitalità a Verolanuova per una delle iniziative promosse dall'Istituto per valorizzare gli studi e l'impegno dei giovani artisti.
Si sono esibiti gli allievi: **Riccardo Morandi, Andrea Squassina e Fabrizio Baselli** alle trombe, **Marco Simonelli** al corno, **Fabrizio Monticelli, Camilla Capitanio** ai tromboni, **Gianpaolo Londoño** al trombone basso. Alla consolle dell'organo sedeva **Marco Azzola**.
Le musiche proposte dagli ottoni sono state prevalentemente di autori del 1500 e del 1600 ed hanno saputo evocare il clima affascinante delle corti rinascimentali. La serata è stata arricchita con la proposta di pezzi virtuosistici di Bach e Mendelssohn all'organo.
Oltre alla bellezza delle musiche, è stato emozionante vedere giovani validissimi talenti che hanno il coraggio di uscire dalla mischia di un conformismo social-tecno-consumistico, a volte davvero culturalmente squallido, per dedicarsi a un patrimonio artistico universale ed eterno da studiare, conservare e proporre.
Questi sforzi sono stati certamente compresi dalla platea, inaspettatamente numerosa, che ha decisamente apprezzato la sostanziosa, ma gradevolissima, proposta musicale.
Purtroppo, la notizia della dipartita del caro Don Carlo ha un poco rattristato gli animi, ma sappiamo che a lui piaceva tanto la musica e certamente avrà approvato "da lassù" questa offerta musicale. Non ci siamo dimenticati di lui: i ragazzi alla fine del concerto, da veri signori, anziché chiudere con un bis solenne, gli hanno dedicato la "Courant dolorosa" di Scheidt, una mesta meditazione musicale che tutti abbiamo percepito come preghiera di suffragio.
Vada il nostro ringraziamento agli esecutori, al Maestro Sora, al Conservatorio, alle famiglie dei ragazzi, alla Parrocchia che ci ha ospitato e a tutti coloro che in varia misura hanno contribuito alla felice riuscita del concerto.
Un ringraziamento particolare, infine, all'**Assessorato alla Cultura e all'Amministrazione Comunale** che, con il proprio contributo, ha sostento e promosso l'iniziativa.

Fiorlorenzo Azzola

VEROLA MISSIONARIA
COMBATTERE, ELIMINARE LA FAME SI PUÒ: NON SERVONO PROGETTI FARAONICI

Sono le parole di Padre Gianni Mometti Missionario Salesiano di Bornato (Bs), in Brasile da oltre 60 anni con i poveri e i lebbrosi: "L'Amazzonia può diventare il granaio dei poveri e sfamare tutti nel rispetto dell'ambiente e senza abbattere gli alberi della foresta" dice convinto P. Gianni, tanto che ne ha parlato proprio con il Papa Francesco dopo la celebrazione della S. Messa in Santa Marta e il Papa gli ha rivelato, in anticipo, il tema del prossimo sinodo dei vescovi che si terrà il 27 Ottobre "AMAZZONIA, nuovo cammino per la Chiesa e per una ecologia integrale". "Ebbene per il mio progetto in Amazzonia, Nuovo Mosè, mi sono ispirato all'esperienza della mia infanzia, usando l'acqua, così come l'acqua ha salvato la mia generazione dalla miseria e dalla fame. Durante la guerra c'era pochissimo da mangiare; a sfamarci tutti è stato il lago con le sue alborelle. È l'acqua dunque e a quanto da essa si può ricavare per sfamare il mondo. Si tratta di un ciclo ecologico con riso, pesce, alghe vegetali e un mix alimentare di soia , verdure essicate e vitamine. Con un ettaro di terreno si ottengono 40 tonnellate di cibo. In questo modo si tratta di evitare che le terre del Rio delle Amazzoni e dei suoi affluenti siano trasformati in pascoli. Ogni capo di bestiame ha bisogno di un ettaro da pascolo, oggi sottratto alla foresta, con una produzione di 300 kg di carne in un anno e il rischio di desertificazione. Con il nostro progetto: Nuovo Mosè i poveri del Brasile saranno salvati dalle acque del Rio delle Amazzoni. Come procedere? In pratica ad ogni famiglia verrebbero affidati cinque ettari di terra, uno trasformato in un laghetto da cui si ricava una "piana" per coltivare riso e con 3 raccolti all'anno. Intorno si costruisce un canale per l'allevamento dei pesci e sugli argini soia e verdure di ogni genere. Negli altri 4 ettari verranno coltivati altri prodotti necessari alle persone e gli animali da soma. I costi del progetto? Per realizzare tutto ciò ad ogni nucleo familiare servono circa 20 mila euro, ma nello stesso anno lo storno sarà 3 volte tanto con un buon guadagno per le altre esigenze della famiglia. Se troverò persone, associazioni che mi aiuteranno a realizzare questo progetto, l'Amazzonia continuerà a far respirare il mondo con l'ossigeno, fonte di vita, ma potrà anche contribuire concretamente a sfamarlo. Così non si tratta più di sfamare le famiglie povere con cibo che arriva dalle Nazioni Unite attraversando i continenti e che per essere distribuiti sul posto devono aspettare il periodo al di fuori della pioggia, su container a volte presi d'assalto dalle bande di criminali per poi venderlo al mercato nero, ma metterle in condizione a rendersi autosufficienti, protagoniste del proprio futuro. Grazie a questo progetto si potrà migliorare la sicurezza alimentare, cibo fresco, buono e sudato che contribuirà anche ad uno sviluppo socio economico della popolazione locale. Mi sembra un sogno; certo bisogna affidarsi a Dio e i miracoli possono essere sempre possibili se abbiamo fede, una fede fondata sulla certezza che Dio non ci abbandona mai".

Auguri Padre Gianni!

Gruppo CONOSCERCI

LA GIOIA DELLA FEDE
IL DOLORE: COME RICONOSCERLO

Quando noi guardiamo e pensiamo al dolore avvertiamo un profondo disagio: perché tanto dolore? Perché proprio a me è toccato questa volta? Perché ai miei cari? Perché tanti innocenti sono toccati? Allora ci rivolgiamo al dolore con lettera maiuscola che il Figlio di Dio, Gesù, ha affrontato nella sua esperienza umana. Se non pensiamo che il Figlio di Dio ha assunto questa strada per svolgere una tale vocazione, noi ci chiediamo: perché proprio così?

A ben vedere l'argomento e l'interessato, noi avvertiamo che Dio non da una soluzione al problema ma offre una strada per comprendere meglio la natura e la portata del dolore stesso: se Gesù non ha rifiutato questa strada e l'ha affrontata liberamente e coraggiosamente significa che nel piano di Dio questo dolore resta un mistero, inspiegabile ma non assurdo, col quale Dio entra nel mondo e lo sostiene nella sua evoluzione storica. Da cosa partiamo allora per dare un senso, il meno incomprensibile possibile a tale dolore che tocca ognuno di noi qui in terra. Cito ancora il detto classico: quando nacqui mi disse una voce: tu sei nato a portare la croce … e poi guardai, tutti portano la croce quaggiù. Quindi guardando alla realtà in cui siamo, avverto una costante repulsione ad ogni cenno o esperienza di dolore che l'uomo possa soffrire. Ma se anche Gesù, che è Dio, ha affrontato questa esperienza, chi sono io per rifiutare questo travaglio? Se io voglio ben assicurarmi di aver capito tale lezione debbo tenere dinanzi a me l'esempio e la figura di Gesù di Nazareth, Lui è il maestro, Lui l'esempio per accogliere e per dare un senso a questo soffrire. Ci limiteremo a guardare il Cristo in croce per trovare qualche senso nuovo al soffrire umano.

Gesù è incoronato di spine sul capo. Con questa definizione noi possiamo dire che Gesù stesso viene umiliato nella sua capacità psichico-razionale.

Dal capo emerge ogni idea, pensiero, sillogismo, comparazione e tanto altro. Con questa "coronazione" si vuole offendere e annullare ogni tipo di pensiero, progetto e ogni prospettiva di futuro. Il cervello, immaginiamo fervido come quello di Gesù, ci ricorda quanto sia grande la sua attività perché come dice il profeta: "Gesù conosceva quello che c'era nel cuore di ogni uomo". Battere sul capo, come facevano i soldati esecutori della condanna, voleva dire proibire al condannato di pensare a null'altro se non al proprio dolore fisico, togliendo al condannato la possibilità di fuggire da questo terribile momento. Accanto a questo ci fu lo schiaffo sulla guancia destra. Percuotere così la persona

rea voleva dire impedirgli di esprimere con assoluta libertà le proprie convinzioni e la propria verità di fondo. Non dimentichiamo, sulla spalla destra, il peso del "patibolum" che era il traverso da conficcare nel palo verticale posto in precedenza sul luogo del patibolo. La spalla destra, come è documentato sul lenzuolo della Sacra Sindone a Torino, denota un abbassamento della spalla destra in ordine alla simmetria dei due omeri. Da non dimenticare la flagellazione che il condannato riceveva durante la tortura. Maggiormente colpito il dorso senza dimenticare che qualche colpo veniva anche sul torace. Se ben notiamo non possiamo non vedere le ferite alle ginocchia: nei vangeli ci documentano tre o più cadute che un condannato poteva fare sotto il peso del "patibolum", per l'accidentalità del terreno, per le spinte dei militari che accompagnavano il condannato alla morte.

Non dimentichiamo un fatto, non canonico, di quella donna che con coraggio si toglie dal gruppo dei curiosi e asciuga il volto di Gesù lasciando sul drappo il volto insanguinato e sofferente di quel condannato. Veronica sarà il suo nome, famoso più per la pietà che per la tradizione.

Giunti al Golgota Gesù è fatto distendere per essere inchiodato al "patibolum" ed essere conseguentemente issato sul palo verticale. Immaginiamo appunto la sofferenza di un condannato inchiodato e issato in alto sulla croce. Ricordiamo ora il cartiglio che ha distinto la croce di Gesù dalle altre croci: su di essa la scritta "**INRI**" con cui Pilato volle esprimere ciò che Gesù ebbe a dire" io sono il Re dei giudei". Accanto ai due chiodi per le mani, due li hanno messi per i piedi (come poteva scappare in quello stato). Il clima di curiosità e di scherno che circondava il crocifisso lo notiamo in alcune parole che taluno diceva: scendi ora dalla croce se sei capace! Ha salvato gli altri salvi sé stesso se è Dio! Poveretto, ha sete! Invoca Elia o qualcuno dei profeti! Accanto a questi dolori Gesù non poteva dimenticare colei che gli fu madre come uomo e lo strazio che stava vivendo partecipando alla sua morte così orribile.

Ma Maria con tanto coraggio e tanto dolore rimaneva presso la croce su cui era innalzato il Figlio suo. Da lì farà giungere a Maria e Giovanni la sua consegna definitiva: donna ecco tuo figlio, figlio ecco tua madre, cominciando così espressamente la vita della Chiesa che ha in Maria la sposa e madre. Dopo alcune parole che Gesù esprime con sofferenza in croce, ecco l'ultimo atto: "tutto è compiuto" con cui Gesù consegna al Padre la sua opera di salvezza e consegna a chi è sotto la croce di continuare l'opera in sua memoria. L'ultimo gesto sacramentale che Gesù compie è quando ferito al costato, versa sangue e acqua simbolo della vita nuova che nella Chiesa si sarebbe continuata.

Dopo questa disamina noi notiamo che, a ben vedere, noi abbiamo sottolineato soltanto i dolori fisici di Gesù. E quelli morali, quelli spirituali, quelli teologici li lasciamo a Dio che ne è l'autore e a noi individualmente pensare che Dio ha tanti modi per farci comprendere quello che vuole da noi e che il dolore può avere una sua valenza sapienziale che solo in Dio comprenderemo e accoglieremo come momento di Grazia.

Don Sergio

I PROFETI
IL PROFETA GEREMIA
II PARTE

Nel 598 a.C., Ioiakim morì e fu sostituito dal figlio diciottenne, Ioiachin. Ma tre mesi dopo, Nabucodonosor di Babilonia conquistò Gerusalemme, saccheggiò il tempio e il suo tesoro e deportò gran parte della famiglia reale e gli altri capi del popolo. Nel 597 Nabucodonosor mise sul trono di Giuda il terzo figlio di Giosia, Sedecia; ultimo re del regno del Sud.

In quei giorni Dio mandò a Geremia una visione di due cesti di fichi, uno buono e l'altro cattivo. I fichi buoni rappresentavano il popolo di Giuda che era andato in esilio con Ioiachin, perché sarebbero ritornati nel paese. I fichi cattivi rappresentavano Sedecia e gli altri capi che erano rimasti in Giuda. Così Geremia rivelava che parte della popolazione in cattività avrebbe continuato a osservare la Legge di Dio e, una volta ritornati in patria, ripopolato il paese e ricostruito la nazione.

Geremia confermò la promessa di Dio con un gesto provocatorio. Mentre Nabucodonosor cingeva d'assedio Gerusalemme, il Signore disse a Geremia di comprare alcune proprietà terriere che presto sarebbero appartenute ai Babilonesi.
Il profeta svolse tutte le pratiche necessarie l'acquisto di quelle proprietà, comprese le due copie del contratto che dovevano essere conservate in un'anfora di terracotta, affinché nessuno potesse impugnare il suo diritto di proprietà. Geremia, sconcertato, si rivolse a Dio, e Dio replicò che il profeta aveva appena testimoniato a tutti che un giorno si sarebbe ancora comprato e venduto in Giuda.
Geremia compì altri gesti profetici. Mentre tutto il popolo manifestava il lutto e la disperazione per gli attacchi di Babilonia contro Giuda, il Signore chiese a Geremia di non fare lamento, ma di dedicarsi alle solite occupazioni, come se nulla fosse. Quando poi il popolo si mostrò spensierato

Sebastiano Conca (1680-1764): Bozzetto per il profeta Geremia

di fronte al pericolo incombente, Dio disse a Geremia di tagliarsi i capelli in segno di umiliazione e di lutto. E, come simbolo del futuro senza speranza di Giuda, il Signore ingiunse a Geremia di non sposarsi e di non avere figli. In un'altra occasione, il profeta comprò una cintura nuova di lino, poi andò sulle rive dell'Eufrate e la nascose in una fessura della roccia, seguendo fedelmente le istruzioni divine. Quando Geremia, qualche tempo dopo, recuperò la cintura, fece vedere a tutti che "*la cintura era marcita, non era più buona a nulla*" (Ger 13,7). Geremia, con questi gesti, mostrò le conseguenze dell'esilio babilonese. Infine, egli comprò una brocca nuova, quindi invitò alcuni sacerdoti e capi del popolo a seguirlo fuori città, nella valle di Ben-Innom, e lì la fece in frantumi per mostrare la gravità dell'imminente punizione di Giuda da parte del Signore.

Il profeta rimproverò al popolo la superficiale condotta religiosa priva di pentimento e ravvedimento. Secondo lui, il tempio non era più una casa di preghiera, ma una "*spelonca di ladri*" (Ger 7,11), un'espressione che Gesù riprenderà quando scaccerà dal tempio i cambiavalute. Mise in discussione l'efficacia dei sacrifici che non erano accompagnati dalla volontà di ascoltare e seguire la parola di Dio. Invece che sottomettersi alla circoncisione per ottemperare a un rito imposto, Geremia ammoniva gli uomini dicendo che sarebbe stato meglio circoncidere "*il [...] cuore [...] a causa delle [...] azioni perverse*" (Ger 4,4). Invece di credere a false promesse di pace mentre il mondo era in conflitto, sarebbe stato meglio ascoltare l'aspra ma veritiera parola dei profeti fedeli al Signore. Invece di limitarsi a possedere un libro di insegnamenti rivelati, sarebbe stato meglio capire e obbedire a Dio.

Pubblicamente Sedecia si opponeva agli annunci di Geremia, ma in segreto mandò messaggeri al profeta perché chiedesse a Dio di rivelare le intenzioni di Nabucodonosor e pregasse per la liberazione della nazione. Successivamente il re incontrò faccia a faccia Geremia in privato, per chiedere il suo aiuto, ma gli fece giurare che avrebbe detto a chiunque lo avesse interrogato in merito che la visita era stata richiesta dal profeta stesso.

E quando Sedecia fece un viaggio a Babilonia, nel suo quarto anno di regno, forse per professare lealtà a Naducodonosor, Geremia mandò un libro di profezie per mezzo di Seraia fratello di Baruc e capo degli alloggiamenti di Sedecia. Seraia, seguendo le istruzioni el profeta, lesse gli oracoli contro Babilonia e poi legò il rotolo a una pietra e lo gettò nell'Eufrate gridando: "*Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso*" (Ger 51,64).

Diac. Francesco Checchi

SCRITTI DI DON MAZZOLARI
LA GRAMMATICA DELLA FEDE

La fede porta l'uomo in terra di Dio pur lasciandolo in terra d'uomo. Niente muta nel suo vivere quotidiano; c'è però in lui la novità: il di là che incomincia a divenire un di qua.
In tal modo si stabilisce una comunione col mondo invisibile, del quale si può e si deve parlare, come si parla di ogni nostra conoscenza.
Com'è la conoscenza dell'uomo di fede circa il mistero religioso? È una conoscenza fatta su descrizioni più o meno esatte di qualcuno che c'è stato o immagina di esserci stato; oppure è una conoscenza diretta, personale, di chi in qualche maniera ha visto e vede?
Le descrizioni che uno può darci di un mondo che egli solo vede, per quanto ingegnose e precise, lasceranno sempre zone oscure e insoddisfatte. Più che una vera e propria conoscenza del mistero, il linguaggio della fede ci invoglia a passare al di là: è un invito, più che una descrizione.
«Dove stai, Signore?» gli chiedono i discepoli. «Venite e vedrete» risponde loro Cristo.
Un invito a vedere, più che una scienza del mistero.
Infatti, le notizie che ci vengono date sono piuttosto notizie del nostro mondo portate di là. Quando si legge che Dio ha le mani come noi e che con esse ha plasmato la creta di cui siamo formati, è un'idea del di qua portata di là.
Il linguaggio della fede, anche se teologicamente esatto, non è una descrizione del mistero, comparabile a qualsiasi altra descrizione di avvenimenti o di cose che abbiamo sotto gli occhi, ma una traduzione in termini approssimativi e analogici di una esperienza del mondo di là. Finché uno è di qua è logico che tale linguaggio gli sembri molto oscuro e quasi sconveniente, specialmente nei confronti della chiarezza e della precisione di altri linguaggi. Ogni parola, che non sia «la Parola fatta carne», può essere di scandalo. Del resto anche Cristo ha detto: «Beato chi non si scandalizzerà di me».
Ma se per grazia riusciamo a passare di là, il linguaggio della fede, pur rimanendo sempre inadeguato, anzi ancora più inadeguato nei confronti dell'infallibile, non ci dà più scandalo. Chi comunica personalmente ha una conoscenza che, pur rimanendo intellettualmente insufficiente, dà pace. Non è infatti una curiosità quella che

ci porta verso il mondo della fede. Le verità di fede sono soprattutto verità di vita.
La semplice notizia o descrizione di una realtà, bella ma non vista, può assai poco sulle opzioni fondamentali della nostra vita. Dietro la vaga notizia di un mondo superiore ben difficilmente ci si dispone alla rinuncia.
Il sensibile ha una suggestione – dico meglio – è una passione, che non può essere superata se non da una passione più viva e più forte. Bisogna vedere anche senza aver visto.
La fede è appunto questa sostanza di cose sperate: è certezza, è comunione, che in un certo senso anticipa il possesso delle cose sperate che adesso non appaiono.
Più che un momento conoscitivo è un momento mistico, cioè il congiungimento misterioso e ineffabile, ma reale, della mia povera vita con la vita infinita di Dio.

Don Primo Mazzolari
Tratto da: della Fede della Tolleranza della Speranza
Edizioni Dehoniane Bologna 1995
Testi tratti dalla rivista "Adesso"

A cura di Natale Bonini

Comune di Verolanuova
Assessorato alla Cultura

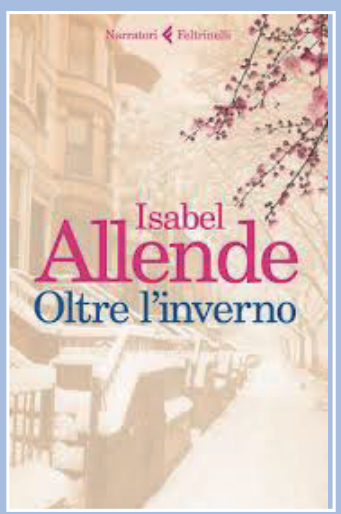
Viaggiare leggendo

il gruppo di lettura di Verolanuova ti aspetta

giovedì 27 giugno, alle 21.00,
nella sala di lettura
della biblioteca

Oltre l'inverno

Isabel Allende



INGRESSO LIBERO
Per informazioni **0309365030**
biblio@comune.verolanuova.bs.it

RADIO BASILICA SI RIFÀ IL LOOK

Uno dei protagonisti della storia di RBV è stato il mitico mixer Oxygen 5, entrato in funzione nel lontano 2001 e che per ben 18 anni ha permesso la messa in onda di tutti i programmi della nostra emittente 24 ore al giorno.
Uno strumento che ha sempre funzionato con precisione e che ha permesso le nostre dirette, uno strumento fondamentale e tanto importante da essere considerato il cuore della radio.
Ma, come spesso succede, il superlavoro e l'età si fanno sentire. Nell'ultimo anno alcuni canali hanno smesso di funzionare correttamente, compromettendo la qualità dell'audio e causando una serie di problemi nella gestione della programmazione e nella messa in onda, obbligandoci a prendere una decisione molto sofferta ma inevitabile: la sostituzione.
Con urgenza abbiamo dovuto far quadrare le poche risorse rimaste a disposizione dopo l'acquisto a febbraio 2019 dei nuovi computer per la diretta e per la produzione, e abbiamo affrontato la spesa imprevista per il nuovo apparecchio. Il nuovo Mixer Oxygen 3000, arrivato nei primi giorni di maggio, è entrato subito in funzione senza mai interrompere le trasmissioni, migliorando l'uscita del nostro segnale e la qualità del suono... (bravi noi... anche se è stata una vera faticaccia anche per il grande ribaltamento dello studio). Il nuovo mixer digitale ci permetterà di continuare a fare radio per i prossimi 30 anni (speriamo) e di accompagnare ogni giorno le persone che vorranno ascoltarci sui 91.2 o in streaming tramite sito web (http://www.radiorbv.it/) oppure tramite App scaricabile gratuitamente dai principali store digitali.
Permetteteci un appello: se qualcuno volesse collaborare alla realizzazione di programmi (con il nuovo e bellissimo mixer di ultima generazione) o volesse contribuire con un sostegno materiale (aiuterebbe il mixer a funzionare meglio), vi ricordiamo che la porta di RBV è sempre aperta.
"Grazie per quello che farete" [cit. Giambattista]

E...STATE CON AVIS

Dopo un maggio particolarmente piovoso, speriamo in un'estate soleggiata e piacevole, ma soprattutto ricca di eventi.

- La corsa podistica svoltasi mercoledì 15 maggio scorso, anche se il tempo atmosferico non è stato troppo clemente, ha avuto una buona partecipazione di atleti.
- Il torneo di calcio organizzato dal GSO (Gruppo Sportivo Oratorio) vedrà la partecipazione di una squadra sponsorizzata dall'Avis.
- Le attività all'interno delle scuole si sono tutte concluse positivamente. A conclusione dell'esperienza alla scuola primaria, tutti i bambini sono invitati l'8 giugno presso l'oratorio "G. Gaggia" dove avverrà la consegna dei diplomi agli alunni delle scuole primarie che hanno partecipato ad un concorso il cui obiettivo era illustrare attraverso un disegno o uno slogan le associazioni di volontariato presenti sul territorio.
- A seguire la festa della solidarietà che si terrà il 6-7-12-13-14 luglio al campo sportivo, durante la quale si svolgerà il concorso canoro "Canzoni sotto l'Angelo" presentato da Roby Bocchio. Una delle manifestazioni tradizionali che quest'anno, dopo sei anni di assenza, vedrà la collaborazione dei Rumori Molesti.
- La sera di Ferragosto sotto il portico del comune sarà organizzata una serata di festeggiamenti estivi.
- Durante la festa dell'oratorio si terrà anche per quest'anno la corsa dilettantistica denominata "Straverola" solitamente molto partecipata da piccoli e grandi.
- Ci troverete, inoltre, durante le feste parrocchiali: a fine luglio all'oratorio di Cadignano e il mese successivo a quello di Verolanuova.

Rinnoviamo l'invito a far pervenire opinioni e proposte per i festeggiamenti del 40° anniversario di fondazione che avrà luogo l'anno prossimo.
Ci trovate presso la sede di via Lenzi (accanto alla caserma dei Vigili del Fuoco) il lunedì dalle 18 alle 19 e il venerdì dalle 20.30 alle 21.30.
Potete contattarci attraverso Facebook, e-mail (avisverolanuova@libero.it) oppure ai numeri 030 9920340 e +39 338 5013190.

LA BIBLIOTECA INFORMA

La Biblioteca Comunale di Verolanuova informa sui nuovi servizi che sono attivi al suo interno.
Grazie alla collaborazione e all'ampliamento dell' Informagiovani si sono creati degli spazi dedicati allo studio e alla lettura, ma non solo.
All'interno delle sale è attiva una rete wi-fi gratuita, alla quale è possibile connettersi con i propri dispositivi; inoltre sono a disposizione del pubblico tre computer.
Per accedere a tale servizio è sufficiente essere utenti della biblioteca, alla quale ci si può iscrivere compilando l'apposito modulo e presentando un documento di identità.
Gli operatori di biblioteca rilasceranno un account con il quale connettersi alla rete wi-fi, oltre ad avere la possibilità di gestire in autonomia le richieste riguardanti il prestito di libri o altro materiale presente nel catalogo della Rete Bibliotecaria Bresciana e Cremonese (https://opac.provincia.brescia.it/) .
Per qualsiasi informazione e approfondimento la Biblioteca rimane a disposizione.

Gli orari di apertura al pubblico sono i seguenti:

Lunedì	chiusa	
Martedì	8.30 12.30	14.30 18.30
Mercoledì	chiusa	14.30 18.30
Giovedì	8.30 12.30	14.30 18.30
Venerdì	chiusa	14.30 18.30
Sabato	8.30 12.30	chiusa

Gli orari di apertura sala lettura/internet point:
Da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 21
Sabato dalle 8,30 alle 20

Orario apertura Informagiovani:
Mercoledì e Venerdì dalle 15 alle 18

OPEN DAY

Domenica 30 Giugno, in Piazza Libertà a Verolanuova, i volontari del soccorso organizzano un Open Day per incontrare i verolesi, scambiare due parole, presentare l'attività che svolgiamo 365 giorni all'anno. Cominceremo con la Santa Messa in memoria di tutti i volontari defunti, al termine della quale ci sposteremo in Piazza per inaugurare l'ambulanza nuova, acquistata grazie alla vostra generosità, che andrà a sostituire la sorella n° 6 arrivata purtroppo a fine vita. Durante l'intera giornata ci saranno attività per bambini con l'ospedale dei pupazzi e alcune dimostrazioni degli allievi di Orso Soccorso. A mezzogiorno serviremo lo spiedo da asporto (portare i contenitori) preparato dai ragazzi della Breda "Quelli di Sant'Anna". Per prenotazioni telefonare alla 030.9361662 oppure passare in sede del Gvvs entro il 26 Giugno. Costo € 10,00. Vi aspettiamo numerosi!

G.V.V.S.
ADDIO SILVIO CARINI

Apprendiamo con profondo dolore la scomparsa di Silvio Carini, lungimirante fondatore e primo presidente del "Gruppo Verolese Volontari del Soccorso". Persona carismatica, decisa ma dall'animo buono, è sempre stato vicino a chi è nel bisogno in molti campi nella comunità di Verolanuova. Ricordiamo le sue parole, pronunciate durante la cerimonia del trentesimo di fondazione del Gvvs: *"Anni fa ho avuto un sogno, un'idea. Mettere insieme un gruppo di persone generose per aiutare chi è nella sofferenza. Sapevo che non sarebbe stata un'impresa facile, che ci sarebbero state molte difficoltà, ma non mi sono arreso. Oggi, dopo tutti questi anni, vedendo quello che fate, ho capito che quel sogno è diventato realtà".*
Addio Silvio, guidaci da lassù insieme alla maestra Luisa Del Balzo e a Mons. Luigi Corrini, affinché possiamo seguire sempre la strada che avete tracciato. Il Consiglio Direttivo e il Gvvs tutto esprime le più sentite condoglianze alla moglie ed alla famiglia.

RICORDO DI SUOR VALENTE VIGNA

Lo scorso 23 aprile ci ha lasciati la nostra cara zia, era nata a Verolanuova, ma viveva a Brescia da quando era entrata nella congregazione delle Suore Ancelle della carità. Ha servito il Signore per tanti anni accanto agli ammalati all'ospedale civile e fino a quando ha potuto, nella sua casa madre, ha prestato servizio in tante attività. Ringraziamo il Signore per quanto ha operato nella sua vita, per l'esempio di bene che è stata per noi parenti, è stata un punto di riferimento importante e dimostrazione viva del prendersi cura.
Nelle righe che seguono c'è il ricordo scritto, in occasione del suo funerale, da una consorella.
"Cara Suor Valente, tutta la nostra vita è una lode a Dio, sia quando preghiamo che quando lavoriamo. Il nostro incontro risale al lontano 1961 in seconda chirurgia femminile, ci siamo date la mano e abbiamo camminato assieme per 40 anni condividendo le gioie e le fatiche della missione.
Quarant'anni di fedeltà, di piccoli gesti di cura, di tenerezza, di confronto, di ascolto come ci ricorda la nostra S. Maria Crocifissa di Rosa, poche parole accompagnate da caritatevole dolcezza saranno balsamo al cuore afflitto; curare il corpo per arrivare alle anime e l'infermiera curando il corpo tocca le membra sofferenti di Cristo. È vero che la natura umana con la sua fragilità e debolezza non arriva a queste altezze, ma il Signore ha guardato alla tua buona volontà alla tua determinazione e tu hai donato il meglio di te!
Sono stati anni di pienezza. Hai macinato tante mattonelle nelle corsie dell'Ospedale e solo Dio ha contato i tuoi passi! Il filo conduttore che ti ha sostenuto è stata la preghiera. Ti alzavi presto il mattino e davanti al tabernacolo raccontavi e attingevi la forza e il coraggio per affrontare le fatiche e le gioie del quotidiano.
Ti sei donata con amore e hai ricevuto tanto amore. La tua vita la paragono a una grande orchestra che con gli strumenti della tua professione infermieristica hanno suonato melodie d'amore a Dio e agli uomini.
Mi piace ricordare un tratto del testamento di S. Paolo VI: "tutto è stato dono tutto è stato grazia". Nonostante i travagli, gli oscuri misteri, le sofferenze, la fatale caducità, questa vita mortale è un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commuovente, degno di essere cantato in gaudio e in gloria.

Tutta la vita l'hai consegnata a Lui e nell'ultimo tratto di strada l'hai percepito come guaritore e consolatore. Il Signore adesso ti ha aperto la porta di casa, ti ha aspettato, ti ha invitato e tu sei entrata a far parte della schiera dei beati".

Suor Paola

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

12. Barbieri Edoardo Adriano di Marco e Paola Boschetto
13. Agnelli Lorenzo di Daniele e Valentina Baiguera
14. Beluffi Lucia di Francesco e Pierina Baviera
15. Este Isabel di Fabio e Chiara Pancera
16. Ferrari Nathan di Marco e Sharon Giannesini
17. Iuliano Leonardo di Antonio e Valentina Alloisio
18. Massardi Federico di Michele e Simona Lughignani
19. Mor Francesco di Donato e Irene Bertoldo
20. Pea Alice di Fabio e Silvia Geroldi
21. Penocchio Alessio di Stefano e Jessica Marghini
22. Stella Sofia di Claudio e Simona Turetta

DEFUNTI

37. Carini Silvio di anni 86
38. Gianesini Renata di anni 60
39. Marini Raffaele di anni 73
40. Urbani Marcello di anni 71
41. Civera don Carlo di anni 76

MATRIMONI

1. Salvi Manolo con Mensi Simona

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 23 agosto 2019.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12. Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino. Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

LE OFFERTE

SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 19 APRILE AL 23 MAGGIO 2019

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

I famigliari in memoria di don Luigi Corrini	11.537,60
Da visita ammalati	170,00
Da funerali	900,00
Da battesimi	120,00
Da matrimoni	500,00
Libri e DVD	40,00
In ricordo di Ferdinando Zucchelli gli amici della classe 1942	50,00
Condominio 4 stagioni in memoria di Irene Apollonio	160,00
Anniversari di matrimonio	200,00
In memoria di Carlo	100,00
In ricordo di Renata	100,00
In ricordo di Suor Virginia	100,00
In ricordo di Faele	50,00
In ricordo di Raffaele Marini gli amici del bar Gambero	165,00
In memoria di Marcello classe 1948	50,00
Totale Euro	**14.242,60**

"PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL CAMPANILE"

Giornata celebrata nel mese di maggio	934,63
Cassette varie in Basilica maggio	254,78
In ricordo della nostra carissima amica Anna Monfardini	100,00
In ricordo della nostra carissima amica Anna Cetara	100,00
Gli amici della classe 1942 di Verolanuova in ricordo di Carlo	50,00
Mensilità	100,00
N.N.	250,00
N.N.	1000,00
N.N.	500,00
Totale Euro	**3.289,41**

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica	302,71
Totale Euro	**302,71**

PARROCCHIA DI SAN LORENZO MARTIRE VEROLANUOVA

REDICONTO FINANZIARIO DALL'01 GENNAIO AL 30 APRILE 2019

	Entrate €	Uscite €
Entrate ordinarie off. Fest., feriali, ceri e celebr. e varie	52.174,26	
Offerte per restauri (campanile)	7.749,23	
Gestioni Speciali Bollettino stampa – attività parrocchiali	14.935,06	16.640,30
Gestione Caritas parrocchiale	1.955,78	130,00
Oneri finanziari		
Spese bancarie e interessi passivi c/c		1.457,54
Uscite ordinarie sacrestia, liturgia, addobbi ceri e varie		1.040,50
Uscite per il personale retrib. e oneri sociali laici e religiosi		20.251,14
Uscite varie Assicurazioni, Enel, Gas, Imposte varie		36.177,80
Manutenzione e nuovi impianti		6.527,34
Restauro campanile		18.497,01
Contributo spese spogliatoi oratorio		27.668,80
Restituzione prestiti a privati		2.000,00
TOTALE	**76.814,33**	**130.390,43**
Differenza passiva	53.576,10	
TOTALE A PAREGGIO	130.390,43	130.390,43

Ascolta Radio Basilica Verolanuova - 91.2 MHZ
e in streaming http://www.radiorbv.it/streaming
RBV ... la nostra passione, la tua radio

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com